Relazione 2023-2024

CITTÀ DI ALESSANDRIA

RELAZIONE ANNUALE SULLE ATTIVITÀ DELLA GARANTE COMUNALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

ALICE BONIVARDO

PERIODO LUGLIO 2023-DICEMBRE 2024

Indice

Considerazioni iniziali 2

La funzione di garanzia nella Città di Alessandria 5
La Conferenza dei garanti territoriali 7
Il coordinamento dei garanti piemontesi 9

Le attività della Garante 16

La rete sul territorio 16
Le giornate di sensibilizzazione sul tema dei suicidi in carcere 16
I colloqui 26
Le telefonate 36
La corrispondenza 36
Attività nelle scuole 37
Le visite delle strutture penitenziarie 40

L'esperienza di Annarita D'Angelo, studentessa laureanda del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino 48

Gli istituti penitenziari G. Cantiello e S. Gaeta 51

La popolazione detenuta 55
Il personale che opera all'interno degli istituti penitenziari 63
L'area sanitaria 64
L'istruzione 73
Il lavoro 81
Le attività ricreative e culturali 89

Obiettivi per il futuro 97

Indice figure 99

Indice tabelle 99

Considerazioni iniziali

La presente relazione illustra le attività svolte dalla Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e alcuni dati relativi agli istituti penitenziari G. Cantiello e S. Gaeta di Alessandria, nel periodo intercorrente tra maggio 2023 e dicembre 2024.

La relazione annuale ha l'obiettivo di consegnare al Sindaco e all'Amministrazione comunale, ma anche ai cittadini e alle cittadine di Alessandria, una panoramica generale della situazione all'interno degli istituti penitenziari alessandrini. Nella consapevolezza della difficoltà di essere esaustivi nella trattazione, si è voluto provare a raccogliere in queste pagine, ciò che è stato constatato durante le visite e i colloqui, non tralasciando il rimando delle emozioni e sensazioni individuali e condivise, collezionate nel corso dell'attività svolta.

Anche quest'anno la presenza all'interno degli istituti è stata stabile, ma estremamente faticosa. Le giornate passate interamente all'interno dei penitenziari di Alessandria, dedicate ai colloqui, mi hanno trasmesso forti sensazioni di amarezza, tristezza e impotenza. Non nascondo che i viaggi da casa fino al carcere sono stati caratterizzati da una pesantezza sullo stomaco, per il presagio della difficoltà che avrei toccato con mano, parlando con le persone recluse. Allo stesso modo, i viaggi di ritorno verso casa sono stati caratterizzati da forti sensazioni di stanchezza e irrimediabilità. Il mio animo idealista e volenteroso è stato spesso messo a dura prova dalle molteplici difficoltà del contesto e dalle prassi radicate, che non paiono poter essere superate.

Forse, è anche per questo motivo che la relazione quest'anno viene presentata in ritardo, in quanto l'attività è stata svolta con fatica, avendo comportato grandi sacrifici personali e avendo sollevato non poche riflessioni profonde sull'efficacia della mia presenza e sul valore della figura del Garante, così come oggi è configurata a livello locale.

Nelle premesse delle relazioni da me redatte negli anni scorsi, già rilevavo le difficoltà di operare nell'assenza di un supporto strutturale e di personale, le quali hanno reso gli sforzi messi in campo per provare ad incidere in concreto, oltremodo dispendiosi, se non, talvolta, completamente vani. Sul finire di questo 2024, sono stata affiancata da una laureanda in Giurisprudenza dell'Università di Torino, la quale è stata autorizzata ad entrare insieme a me in carcere per seguire le mie attività al fine di condurre una ricerca sul campo giuridico del penitenziario. La presenza di una persona al mio fianco è stata preziosa e ha reso evidente la necessità di svolgere le attività in equipe, in quanto questo ha permesso non solamente una maggiore comprensione delle richieste avanzate dalle persone recluse, ma uno sguardo più puntuale e esteso sulla realtà. La presenza di una persona al mio fianco è stata altresì apprezzata dalle persone detenute, le quali si sono sentite ancora meglio ascoltate e viste.

Il 2024 è stato un anno caratterizzato da forti tensioni in tutti gli istituti penitenziari, è stato l'anno in cui si sono registrati i numeri più alti di suicidi di persone detenute e di personale di polizia penitenziaria. Il malessere che mi è stato trasmesso dalla voce delle persone detenute mi ha attraversata e interrogata, spesso rendendo complessa la mia presenza all'interno dell'istituto. Mi sono chiesta come potessi continuare a percorrere quei corridoi nella consapevolezza di questo disagio, come potessi continuare a tentare di tranquillizzare i familiari delle persone detenute che mi contattavano preoccupati, come potessi chiedere ai reclusi di mantenere la calma e non ribellarsi a quel sistema che spesso li ha degradati e umiliati. Queste riflessioni mi sono servite per comprendere e svolgere meglio il mio ruolo istituzionale, che dev'essere necessariamente svolto con la massima serietà, consapevolezza e onestà per permettere alle persone di avere un punto di riferimento attendibile. A livello personale queste riflessioni e sensazioni mi sono servite per mantenere una presenza all'interno dell'istituto umana, sensibile e ancora attenta alle storie personali di ciascuno.

In questi anni, ho raccolto esperienze di estrema difficoltà e gravi sofferenze: di giovani che credono di essere senza futuro e anziani che temono di non poter più vivere la libertà, di stranieri che non hanno possibilità di rimanere legalmente sul territorio in quanto destinatari di provvedimenti di espulsione, di persone con

gravi patologie sanitarie che hanno paura di morire in carcere, di padri che non riescono a vedere i propri figli. Spesso alcune di queste storie si assomigliano, sembrano accomunate da problematiche sistemiche ma soprattutto sembrano ripercorrere inciampi e percorsi di degradazione comuni. Fu un giorno particolare a rendere evidente che, con il passare del tempo, stavo iniziando ad abituarmi a questa drammaticità. Quel giorno due agenti di polizia penitenziaria insistettero affinché io effettuassi un colloquio con una persona che per protesta aveva deciso di cucirsi la bocca. Le pressioni e la sofferenza di quell'uomo mi imposero di accettare di parlare con lo stesso, ma naturalmente era impossibile ogni forma di comunicazione. Nei giorni successivi il pensiero di questo colloquio mi risvegliò un forte senso di ingiustizia che forse nel tempo si era quasi assopito. Sospendendo il giudizio sugli errori commessi dalle persone che in qualche modo sono giunte in carcere, credo sia universalmente evidente che per arrivare a cucirsi la bocca con uno spago da cucina una persona debba stare profondamente male e questo a mio giudizio non può che essere definito ingiusto.

Come ogni anno, concludo queste premesse con un augurio per la prosecuzione del lavoro in carcere: auguro a tutti gli operatori e le operatrici penitenziarie di continuare a sentire queste profonde sensazioni di disagio, non distogliere mai lo sguardo dalla sofferenza, non abituarsi al dolore e di continuare ad evidenziare e denunciare l'ingiustizia di un sistema che ad oggi non può ancora dirsi costituzionalmente orientato a garantire il reinserimento sociale delle persone condannate.

Alice Bonivardo

La funzione di garanzia nella Città di Alessandria

Nel Comune di Alessandria, la figura del Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale è stata istituita con la Delibera del Consiglio comunale n. 146/400/3310P del 4 novembre 2014. L'obiettivo è tutelare i diritti delle persone recluse nell'ambito delle competenze comunali, in conformità con gli articoli 2 e 3 della Costituzione e con il relativo Regolamento approvato contestualmente alla Delibera. L'articolo 2 del Regolamento stabilisce che la nomina del Garante sia di competenza del Sindaco, previa audizione della Conferenza dei Capigruppo. Il Garante riceve un mandato che coincide con quello del Sindaco che lo nomina, e deve proseguire le sue funzioni fino all'insediamento del nuovo Garante. È inoltre previsto un limite massimo di due mandati consecutivi.

Nel maggio 2015, il Professor Davide Petrini è stato nominato primo Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale ad Alessandria. Successivamente, nel dicembre 2018, il Professor Marco Revelli è stato nominato al suo posto, e nel mese di aprile 2021 è stata nominata Garante la dottoressa Alice Bonivardo. Poiché ad Alessandria la nomina del Garante comunale è legata al mandato del Sindaco, la dottoressa Bonivardo ha cessato l'incarico nel giugno 2022, in seguito alla scadenza del mandato del Sindaco. È stata quindi indetta una nuova selezione pubblica per la nomina del Garante. Dopo l'audizione del 4 ottobre 2022 presso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Consiliari, la dottoressa Bonivardo è stata riconfermata nella sua funzione il 10 ottobre dello stesso anno.

Ai sensi dell'art.3 del regolamento comunale i compiti attribuiti al Garante sono i seguenti:

1. promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e l'accesso ai servizi presenti sul territorio delle persone ristrette negli istituti penitenziari presenti sul territorio del Comune di Alessandria. È consentito l'ingresso presso gli istituti penitenziari per collaborare con la Direzione e poter rilevare eventuali criticità dal punto di vista strutturale e funzionale. È consentito sostenere colloqui con i detenuti al fine di poter

rilevare i nodi più critici della detenzione e poter rappresentare le esigenze e poter sostenere iniziative per il miglioramento delle condizioni di detenzione;

2. promuovere iniziative pubbliche di sensibilizzazione dei diritti umani e delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva;
3. promuovere e coordinare iniziative con altri Enti pubblici al fine dell'emersione delle criticità della vita ristretta e il miglioramento della stessa;
4. propone iniziative volte a facilitare ai soggetti in carcere o limitati nella libertà personale la garanzia di prestazioni inerenti il diritto alla salute, all'affettività, alla libertà religiosa, alla qualità della vita, all'istruzione scolastica, alla formazione professionale e al lavoro, nell'ottica del principio del reinserimento sociale;
5. collaborare con enti pubblici e privati che si occupano di diritti umani e delle condizioni della detenzione.

La figura del Garante opera quindi come punto di riferimento e comunicazione tra il contesto penitenziario e la comunità locale, mantenendo un dialogo continuo con vari attori del sistema penitenziario, tra cui enti locali, amministrazione penitenziaria, magistratura, forze di polizia, sindacati, associazioni di categoria e ONG. Oltre a monitorare le condizioni detentive, la Garante svolge un ruolo educativo e di sensibilizzazione sul tema della privazione della libertà e sull'importanza dell'umanizzazione delle pene, collaborando con altre istituzioni competenti. La Garante funge anche da mediatore tra l'interno delle strutture detentive e il contesto sociale esterno.

Infine, annualmente, la Garante deve redigere una relazione sullo stato delle condizioni di detenzione, destinata al Sindaco, alla Giunta e al Consiglio comunale. Tale relazione ha lo scopo di evidenziare le problematiche esistenti negli istituti penitenziari e fare un bilancio delle attività svolte e delle iniziative intraprese dalla Garante.

Così come disposto ai sensi dell'art. 5 del Regolamento, la Garante si avvale del supporto di segreteria e amministrativo fornitogli dal Comune, all'uopo

individuato e facente parte della Direzione Comunale competente in materia di servizi alla persona. L'incarico è svolto a titolo gratuito, ma è possibile richiedere rimborsi spese, che sono valutati e concessi sulla base delle disponibilità di bilancio. Il rimborso per le spese di viaggio è stato formalmente richiesto, ma non è stato erogato.

La Conferenza dei garanti territoriali

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà è stata istituita nel luglio del 2018 presso la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome. Si tratta di un organismo di rappresentanza istituzionale dei garanti nominati dagli Enti territoriali e luogo di confronto e di condivisione delle singole esperienze locali.

Sono membri della Conferenza i Garanti nominati dalle Regioni, dalle Province, dalle Città metropolitane e dai Comuni e da eventuali altre articolazioni territoriali istituite dalle Regioni autonome. Attualmente ne fanno parte 79 Garanti, di cui 20 garanti regionali e di province autonome, 6 garanti provinciali e di aree metropolitane e 53 garanti comunali. La Conferenza elegge un Portavoce, che ha un mandato di due anni. Attualmente ricopre tale carica Samuele Ciambriello, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Campania. Il 7 dicembre 2023 il Portavoce ha riunito la Conferenza dei Garanti per istituire il Forum dei Garanti regionali e delle province autonome, il Forum dei Garanti provinciali e delle Città metropolitane e il Forum dei Garanti comunali. Ciascun Forum ha eletto il proprio coordinatore. Il Forum dei Garanti regionali e della provincia autonoma di Trento ha eletto come coordinatore Bruno Mellano Garante del Piemonte; Valentina Farina è stata nominata coordinatrice dei garanti provinciali mentre per i garanti comunali è stata eletta Valentina Calderone.

Il Regolamento istitutivo della Conferenza stabilisce i compiti della stessa: elaborazione di linee-guida per la regolamentazione, l'azione e l'organizzazione degli uffici dei Garanti territoriali; monitoraggio della legislazione in materia di privazione della libertà; coordinamento della raccolta di informazioni, studi e ricerche relative ai luoghi di privazione della libertà; organizzazione di eventi di

dibattito, confronto e formazione comune. Inoltre, la Conferenza esercita ogni forma di azione ritenuta opportuna per la risoluzione delle problematiche relative alla privazione della libertà, elabora documenti comuni ai fini dell'unitarietà dell'azione dei Garanti territoriali - pur mantenendo ferma l'autonomia di azione e di espressione di ogni Garante - e promuove l'istituzione di nuovi Garanti a ogni livello. La Conferenza è un organo dotato di una forte valenza politica in quanto deputato a rappresentare l'intera categoria dei Garanti territoriali e ad instaurare un dialogo con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria oltre che con l'autorità di garanzia nazionale.

Nel corso dell'anno la Garante comunale di Alessandria ha partecipato alle riunioni della Conferenza dei garanti territoriali, di cui successivamente si darà riscontro. Le riunioni si tengono nella maggior parte dei casi online, ovvero in taluni casi in modalità mista. Non essendo mai stato erogato il rimborso delle perse delle missioni, si è deciso di prendere parte alle assemblee in modalità da remoto. Di seguito l'elenco delle riunioni della Conferenza a cui la garante ha partecipato:

- 19 aprile 2023: riunione online aggiornamento sulla circolare Reinoldi
- 14 luglio 2023: assemblea della Conferenza dei garanti territoriali
- 29 settembre 2023: assemblea della Conferenza dei garanti territoriali
- 25 novembre 2023: assemblea della Conferenza dei garanti territoriali
- 6 dicembre 2023: Forum dei Garanti territoriali
- 13 marzo 2024: assemblea della Conferenza dei garanti territoriali
- 25 marzo 2024: riunione online per organizzare iniziativa di sensibilizzazione suicidi in carcere
- 3 aprile 2024: riunione online per organizzare iniziativa di sensibilizzazione suicidi in carcere
- 4 aprile 2024: riunione online Conferenza dei garanti territoriali
- 8 maggio 2024: riunione della Conferenza dei garanti territoriali
- 11 giugno 2024: assemblea della Conferenza dei garanti territoriali
- 27 giugno 2024: riunione online della Conferenza dei garanti territoriali
- 4 settembre 2024: assemblea della Conferenza dei garanti territoriali
- 6 novembre 2024: Forum dei garanti territoriali

INIZIATIVA DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TEMA DEI SUICIDI IN CARCERE

Il 18 aprile 2024 è stata organizzata la prima giornata di sensibilizzazione riguardo alle numerose morti per suicidio in carcere. La data è stata scelta poiché un mese prima, il 18 marzo, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontrando la Polizia Penitenziaria, aveva dichiarato: "Sui suicidi in carcere servono interventi urgenti". In risposta, la Conferenza dei garanti territoriali ha diffuso un appello, sottolineando in particolare il sovraffollamento penitenziario, la mancanza di percorsi trattamentali sia dentro che fuori dal carcere, la violazione del diritto all'affettività e l'assenza di personale specializzato in grado di ascoltare i detenuti e comprendere le ragioni della loro sofferenza. L'appello si concludeva con la disponibilità a incontrare il Ministro della Giustizia, le commissioni giustizia di Camera e Senato e l'Amministrazione penitenziaria, per offrire il proprio contributo di scienza ed esperienza nella risoluzione delle gravi problematiche che affliggono le carceri, i detenuti e chi vi lavora quotidianamente.

La sostanziale indifferenza della politica rispetto all'acuirsi dello stato di sofferenza dei detenuti e al doloroso aumento di casi di suicidi e di atti di autolesionismo e di violenza all'interno degli istituti, ha spinto la conferenza a organizzare il giorno 18 di ogni mese la stessa iniziativa per richiedere soluzioni e interventi urgenti sul campo.

Il coordinamento dei garanti piemontesi

Il Piemonte è l'unica Regione in cui la figura di garanzia regionale è affiancata da un Garante comunale per ciascuna città sede di carcere. Questo sistema capillare fa sì che solo alcune segnalazioni giungano all'ufficio regionale: infatti generalmente le questioni di prossimità sono affrontate nell'ambito locale con interlocuzioni dirette con gli enti preposti o con le singole Direzioni degli istituti. Laddove invece si tratti di situazioni più gravi, queste sono affrontate dal Garante comunale in sinergia con il Garante regionale.

Per facilitare la rete e lo scambio di informazioni e garantire una più efficace capacità d'azione, nel 2016 nasce il Coordinamento dei Garanti del Piemonte, fortemente auspicato dal Garante regionale, On. Bruno Mellano. Nel corso delle

riunioni vengono affrontate le questioni più varie e vengono proposte iniziative comuni. Nel periodo di attività della Garante il coordinamento si è riunito, principalmente in modalità da remoto, in occasioni:

In particolare, il 29 dicembre 2023 il Coordinamento piemontese dei garanti delle persone detenute ha tenuto, presso la Sala delle Bandiere di Palazzo Lascaris, la tradizionale conferenza stampa di fine anno nel corso della quale è stato presentato il VIII Dossier delle Criticità logistiche e strutturali relativo agli istituti piemontesi. Si tratta di un documento che il Coordinamento indirizza, al Capo Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e al Provveditorato regionale, nella quale si elencano le più pressanti problematiche strutturali per ciascuno dei 13 istituti penitenziari piemontesi.

DOSSIER CRITICITÀ STRUTTURALI 2023:

Di seguito si riporta la parte del dossier relativa agli istituti penitenziari di Alessandria:

Sezione circondariale

Un radicale progetto di consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione complessiva della Casa Circondariale: gran parte degli spazi esistenti nella struttura storica del centro città non è attualmente utilizzabile per problemi ai tetti e conseguentemente agli impianti elettrici. Negli ultimi anni l'Amministrazione è stata comunque costretta ad intervenire con lavori di manutenzione straordinaria per garantire l'utilizzo in sicurezza dell'edificio: su una parte dei tetti, sulle docce, sulla palestra. Le aree del c.d "ex femminile" e "ex isolamento" sono ad oggi utilizzate come magazzino e deposito materiale di vario genere e di rifiuti;

Ripristino e messa in sicurezza dei cornicioni dell'edificio. Al momento il box per gli agenti penitenziari che affaccia sul campo sportivo è inagibile per crollo di parte della muratura esterna;

Si impone un intervento di ristrutturazione degli intonaci e dell'impianto elettrico e termoidraulico e sostituzione dei serramenti di 2 dei 4 refettori del primo piano. La struttura storica ha locali e spazi dalle indubbie potenzialità per le attività trattamentali, formative e lavorative. Negli ultimi anni il corso edile si è svolto negli

spazi di uno dei due refettori e vi ha iniziato alcuni lavori di ristrutturazione; il secondo refettorio è invece tuttora inagibile.

Necessaria rimodulazione dell'utilizzo di 2 cameroni al piano terra. In particolare, occorre intervenire sul camerone utilizzato come magazzino – ad oggi utilizzato solamente per metà per problemi di riscaldamento– e allestire il camerone utilizzato per i colloqui con l'area trattamentale.

Allestimento dei nuovi locali della palestra, ristrutturati negli scorsi anni e al momento inutilizzati. Ciò permetterà lo smantellamento della palestra, ad oggi in funzione, che invece risulta completamente inadeguata.

Tinteggiatura delle camere di pernottamento della circondariale e dei locali delle docce e periodica disinfestazione e derattizzazione dei locali, in particolare dei sotterranei.

È in fase di sperimentazione la sezione dedicata ad ospitare detenuti in articolo 21 (lavoro all'esterno) o coinvolti nei progetti di lavoro interni.

Sezione reclusione

Completamento degli spazi del pian terreno del padiglione A – compresi gli spazi esterni - riservati al progetto Agorà. A tal fine è necessaria la predisposizione di un congruo investimento per il reperimento di risorse umane per la realizzazione di attività trattamentali e ricreative per le persone detenute selezionate per questo progetto e per accogliere anche le persone detenute delle altre sezioni detentive del lato A dell'istituto.

Funzionalizzazione dei locali predisposti per le attività del Polo Universitario. La sezione ad oggi ospita persone interessate ai percorsi universitari, ma i locali risultano ancora poco attrezzati per lo studio universitario.

Efficientamento dell'impianto di riscaldamento dell'istituto. L'istituto risulta freddo in tutte le sue zone (sezioni detentive, corridoi, infermeria). In particolare il referente sanitario denuncia una temperatura pari a 16,5° nell'orario centrale della giornata nelle zone dell'infermeria, nonostante caloriferi e stufette accese. Si aggiunge inoltre l'assenza di acqua calda all'interno dei bagni delle camere di pernottamento.

Ristrutturazione delle stanze di pernottamento della sezione isolamento, a seguito di danneggiamenti causati da persone detenute ivi collocate.

Bonifica e ripristino del campo da calcio destinato alle persone detenute presso la sezione dei collaboratori di giustizia.

Definizione di un progetto di utilizzo della palazzina esistente nella C.R. destinata ad ospitare detenuti semiliberi e in art. 21 ammessi al lavoro interno ed esterno.

DOSSIER CRITICITÀ STRUTTURALI 2024:

Quest'anno, il dossier è stato presentato in conferenza stampa il giorno 30 dicembre. Di anno in anno è difficile constatare che l'elenco delle problematiche rilevate anziché diminuire, continua a riportare le stesse evidenze. Nel caso degli istituti di Alessandria nel corso delle visite effettuate si sono constatate nuove e preoccupanti criticità. Si riporta di seguito la parte del dossier relativa agli istituti penitenziari di Alessandria:

Sezione circondariale:

Da anni si chiede un radicale progetto di consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione complessiva della casa circondariale. Negli ultimi anni l'Amministrazione è stata comunque costretta ad intervenire con lavori di manutenzione straordinaria per garantire l'utilizzo in sicurezza dell'edificio su una parte dei tetti, sulle docce, sulla palestra. L'area del c.d "ex isolamento" risulta ad oggi non sfruttata opportunamente, viene utilizzata principalmente come deposito di materiali di scarto di vario genere.

La struttura storica ha locali e spazi dalle indubbie potenzialità per le attività trattamentali, formative e lavorative, che se non sfruttati e opportunamente conservati rischiano di deteriorarsi con il passare del tempo e dell'incuria. La struttura dispone di 8 grandi cameroni, 4 per ciascun piano. Al primo piano si ritiene necessaria la rimodulazione dell'utilizzo di 2 cameroni: occorre intervenire sul camerone utilizzato come magazzino – ad oggi utilizzato solamente per metà per problemi di riscaldamento– e allestire il camerone utilizzato per i colloqui con l'area trattamentale, in quanto da anni risulta restaurato ma completamente disadorno (è arredato unicamente da due banchi scolastici e un paio di sgabelli). Al secondo piano si impone un intervento di ristrutturazione degli

intonaci e dell'impianto elettrico e termoidraulico e la sostituzione dei serramenti di 1 dei 4 refettori del primo piano, che al momento risulta inagibile. Negli ultimi anni il corso edile si sta impegnando a svolgere alcuni lavori di ristrutturazione presso un altro refettorio, che negli anni era stato chiuso e lasciato in stato di abbandono.

Occorre il ripristino e la messa in sicurezza dei cornicioni dell'edificio. Da due anni il box per gli agenti penitenziari che affaccia sul campo sportivo è inagibile per il crollo di parte della muratura esterna;

La sezione 4B, incendiata nel marzo 2024, è attualmente chiusa in attesa della bonifica dei locali: è necessaria la pulitura e ritinteggiatura delle pareti del corridoio della sezione e delle camere di pernottamento.

Necessaria la periodica disinfestazione e derattizzazione dei locali detentivi e dei sotterranei, che si presentano inagibili per la quantità di detriti e rifiuti accatastati. L'area delle scale necessiterebbe di una pulitura e igienizzazione straordinaria. Le generali condizioni di degrado, richiedono un intervento di tinteggiatura delle camere di pernottamento della circondariale e delle docce. L'alto tasso di umidità e condensa all'intero dei locali delle docce provocano l'arrugginimento degli infissi, i quali risultano particolarmente pericolosi, in quanto taglienti e pericolanti.

Presso la 1B, è ancora in fase di sperimentazione la sezione dedicata ad ospitare detenuti in articolo 21 (lavoro all'esterno). Attualmente la sezione risulta ospitare solamente poche persone detenute in tale regime, a fronte della sua normale capienza regolamentare; pertanto, la sezione viene regolarmente occupata - in base alle eventualità e alle esigenze dell'istituto - da persone detenute in attesa di altra collocazione.

Non è presente una sala colloqui adatta per gli incontri con i minori. Le 3 sale predisposte per i colloqui si presentano come piccole stanze spoglie, con 8 tavoli ciascuna, implicando la compresenza di molte persone nello stesso momento.

L'ufficio regia al secondo piano è inagibile per ingenti filtrazioni d'acqua e infissi rotti. Si presenta sporco, con escrementi di animali e muffe alle pareti.

<u>Sezione reclusione</u>

A seguito del completamento degli spazi del pian terreno del padiglione A – compresi gli spazi esterni - riservati al progetto Agorà, è inderogabile la predisposizione di un congruo investimento per il reperimento di risorse umane ed economiche per la realizzazione di attività trattamentali e ricreative per le persone detenute selezionate per questo progetto. Gli spazi luminosi e ampi, arredati da mobili colorati e moderni, ma non sfruttati per le attività trattamentali rischiano di rappresentare il fallimento di un progetto ambizioso e innovativo all'interno del sistema penitenziario.

Si ritiene necessaria la funzionalizzazione dei locali predisposti per le attività del Polo Universitario Penitenziario. La sezione ad oggi ospita non solamente persone interessate ai percorsi universitari e i locali risultano ancora poco attrezzati per lo studio universitario.

In tutte le sezioni dell'istituto sono ancora presenti le schermature alle finestre.

Efficientamento dell'impianto di riscaldamento dell'istituto. L'istituto risulta freddo in tutte le sue zone (sezioni detentive, corridoi, infermeria, edificio collaboratori di giustizia). Si aggiunge inoltre l'assenza di acqua calda all'interno dei bagni delle camere di pernottamento di entrambi gli istituti penitenziari.

Ristrutturazione delle stanze di pernottamento della sezione isolamento e ex art.32, a seguito di danneggiamenti causati da persone detenute ivi collocate. Si rende necessaria altresì la completa ristrutturazione della sezione 1B, nella quale si riscontrano le maggiori criticità strutturali (infissi non funzionanti, tubature con ingenti perdite d'acqua, muffe alle pareti, infiltrazioni d'acqua, sanitari danneggiati).

Tinteggiatura delle pareti dell'infermeria e bonifica della camera di pernottamento ad uso sanitario, a seguito di un incendio incorso nel marzo 2024.

Bonifica e ripristino del campo da calcio destinato alle persone detenute presso la sezione dei collaboratori di giustizia. Da diversi anni esso risulta inagibile.

Definizione di un progetto di utilizzo della palazzina esistente nella C.R. destinata ad ospitare detenuti semiliberi e in art. 21 ammessi al lavoro interno ed esterno.

Nel corso del 2024 è cambiato il Provveditore regionale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. L'attuale Provveditore è il dott. Mario Antonio Galati. In data 25 novembre 2024, si è tenuto presso il Provveditorato regionale un incontro con l'ufficio del Provveditore e i garanti territoriali piemontesi, finalizzato al confronto e alla riflessione su alcuni nodi critici riscontrati localmente.

Le attività della Garante

La rete sul territorio

Lungo tutto il corso dell'anno sono state organizzate riunioni con tutti i soggetti coinvolti nella vita dei due istituti penitenziari alessandrini. In continuità con gli anni precedenti, si è mantenuta salda la collaborazione con la direzione, la comandante, la capo area e le funzionarie giuridico pedagogiche degli istituti.

Di seguito le principali attività di rete, nel corso dell'anno:

- 12 marzo 2024: riunione presso il Comune di Alessandria
- 26 marzo 2024: riunione con Giovanni Mercurio per organizzare le attività annuali
- 8 aprile 2024: cerimonia per i 207 anni della Polizia Penitenziaria
- 17 aprile 2024**:** riunione presso Comune di Alessandria per promuovere il Protocollo di intesa in tema di promozione dell'occupazione delle persone detenute fra il PRAP, gli istituti penitenziari alessandrini, il Comune, il CISSACA e la Camera di Commercio Industria e Artigianato e Agricoltura di Alessandria-Asti.
- 11-12 maggio 2024: partecipazione StrAlessandria
- 25 maggio: corso di formazione per volontari Betel
- 28 giugno 2024: maratona oratoria "Fermare i suicidi in carcere"
- 11 novembre 2024**:** relatrice al convegno dal titolo **"**1834-2024 Alessandria. Un carcere centrale penitenziario per il regno sardo piemontese e per il domani" presso il Bistrot Fuga di Sapori
- 25 novembre 2024: incontro presso il Provveditorato della Regione Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

Le giornate di sensibilizzazione sul tema dei suicidi in carcere

La prima giornata di sensibilizzazione è stata organizzata il giorno 18 aprile insieme alla collega garante comunale di Torino, Monica Cristina Gallo. L'evento si è tenuto presso il Museo del carcere "Le Nuove" di Torino. In quell'occasione sono state invitate tutte le istituzioni, associazioni, cooperative che operano

quotidianamente in carcere nonché le camere penali di Torino e Alessandria. In quell'occasione sono stati letti i nomi delle persone, detenute e del personale di polizia penitenziaria, morte suicide nell'arco del 2024.

Figura 1 - Volantino evento sensibilizzazione 18 aprile 2024

Nell'inerzia delle istituzioni e l'aggravarsi della situazione all'interno dei penitenziari italiani, la Conferenza ha deciso di replicare l'iniziativa anche nei mesi successivi per continuare a tenere alta l'attenzione sui problemi del penitenziario e sulle morti in carcere e chiedere interventi urgenti ai decisori politici. È stato dunque diramato l'appello "Indignarsi non basta più", il quale recava alcune proposte per contrastare, nell'immediatezza, il sovraffollamento

e migliorare le condizioni delle carceri italiane, in nome della tutela della dignità umana. Le proposte contenute nel documento sono:

1. Approvare immediatamente misure deflattive del sovraffollamento
2. Intervenire urgentemente per migliorare le condizioni detentive attuali
3. 3. Attenuare l'applicazione della circolare n. 3693/6143 del 18 luglio 2022, sul riordino del circuito di media sicurezza, in ragione delle reali condizioni della comunità penitenziaria
4. Intervenire per rendere praticabile il diritto all'affettività in carcere

Il 18 maggio l'iniziativa è stata organizzata ad Alessandria presso piazza Don Soria, di fronte alla casa circondariale di Alessandria. Anche quest'occasione ha visto la partecipazione di numerose istituzioni, associazioni e realtà attive a livello locale e sono stati ricordati i nomi, sempre più numerosi, delle persone morte per suicidio in carcere.

Figura 2 - Volantino evento di sensibilizzazione 18 maggio 2024

Il 20 maggio 2024 anche l'Unione delle Camere Penali Italiane ha promosso una campagna di sensibilizzazione sulle condizioni di degrado in cui sono costrette le persone detenute. La delibera dalla Giunta ha invitato tutte le Camere Penali territoriali a dare il via ad una maratona oratoria a partire dal 29 maggio e fino a data da destinarsi, alternandosi in luoghi pubblici e rappresentando alla società civile la condizione inumana dei detenuti, il degrado della realtà carceraria nella quale operano molteplici operatori, le inefficienze del sistema, le mancate riforme, l'irresponsabile indifferenza della politica e ogni altro aspetto

che possa offrire l'immagine del fallimento di un sistema che rappresenta la negazione stessa della democrazia. La Camera Penale di Alessandria, nella figura del suo presidente, l'avv. Roberto Cavallone, ha aderito all'iniziativa organizzando una maratona oratoria il giorno 28 giugno nel viale antistante il Tribunale di Alessandria.

Figura 3 - Volantino evento di sensibilizzazione 28 giugno 2024

Nonostante le mobilitazioni e gli appelli di Garanti, associazioni, Camere penali di tutta Italia, non sono state introdotte misure per alleviare il disagio all'interno degli istituti, pertanto il numero delle persone morte suicide in carcere è aumentato continuamente durante tutto l'anno, ad oggi si contano 89 suicidi. Come denuncia il report di fine anno dell'associazione Antigone "Mai si era registrato un numero così alto, superando addirittura il tragico primato del 2022

che, con 84 casi, era stato fino ad ora l'anno con più suicidi in carcere di sempre. Oltre ai suicidi, il 2024 è stato in generale l'anno con il maggior numero di decessi. Se ne contano 243 da inizio gennaio". L'associazione Ristretti Orizzonti ha costantemente aggiornato l'elenco delle vittime, includendo anche coloro che sono deceduti in ospedale a seguito di atti auto-lesivi e le morti ancora da accertare, poiché spesso queste ultime nascondono gesti di autolesionismo non immediatamente riconoscibili.

Quest'anno è stato registrato anche un suicidio ad Alessandria; il 15 dicembre un uomo di 47 anni detenuto presso la casa di reclusione si è tolto la vita. L'ultimo suicidio dell'anno è stato registrato il 29 dicembre presso il carcere di Piacenza, si tratta di un ragazzo di 27 anni. Spesso non si sa nulla delle storie di vita di queste persone, talvolta non si riesce a ricostruire nemmeno il loro nome, ciò che emerge come elemento comune è una grave condizione di marginalità. Molte le persone giovani e giovanissime, molte le persone di origine straniera. Molte anche le situazioni di presunte o accertate patologie psichiatriche. Alcune provenivano da passati di tossicodipendenza, altre erano persone senza fissa dimora. Di seguito si è deciso di ricordare il nome delle persone mancate per suicidio o per cause da accertare nel corso del 2024.

Cognome	Nome	Età	Data	Causa	Istituto
Italiano	nome sconosciuto	27 anni	29-dic-24	Suicidio	Piacenza
Wardi Ahmed	Mohammed	28 anni	23-dic-24	Da accertare	Firenze Sollicciano
Italiano	nome sconosciuto	23 anni	17-dic-24	Suicidio	Viterbo
Lunardi	Luca	47 anni	15-dic-24	Suicidio	Alessandria Casa Reclusione
Italiano	nome sconosciuto	30 anni	12-dic-24	Da accertare	Catanzaro
Radion	Robert Octavian	24 anni	06-dic-24	Suicidio	Verona
Dhouiou	Amir	21 anni	04-dic-24	Suicidio	Genova Marassi
Francu	Cristian	51 anni	28-nov-24	Suicidio	Terni
Zampini	Luca	44 anni	27-nov-24	Suicidio	La Spezia
G.O. (iniziali)	Italiano	27 anni	26-nov-24	Suicidio	Cagliari
Viscovo	Benito	28 anni	21-nov-24	Suicidio	Napoli Poggioreale
Nigeriano	nome sconosciuto	37 anni	19-nov-24	Da accertare	Perugia

Domenico Lauria	Ivan	28 anni	15-nov-24	Da accertare	Catanzaro
Ben Mahmoud	Moussa	28 anni	15-nov-24	Suicidio	Genova Marassi
T.M. (iniziali)	Marocchino	41 anni	05-nov-24	Suicidio	Venezia
Soumaoro	Bangaly	33 anni	04-nov-24	Da accertare	Bari (CARA)
Bellafesta	Vincenzo	53 anni	02-nov-24	Suicidio	Santa Maria C.V. (Ce)
Somalo	nome sconosciuto	50 anni	30-ott-24	Da accertare	Parma
Italiano	nome sconosciuto	56 anni	29-ott-24	Da accertare	Genova Marassi
Librere	Federico	57 anni	28-ott-24	Suicidio	Prato
Lacarpia	Giuseppe	65 anni	22-ott-24	Suicidio	Bari
Italiano	nome sconosciuto	34 anni	18-ott-24	Da accertare	Bergamo
Del Mastro	Pasquale	44 anni	11-ott-24	Suicidio	Milano San Vittore
Tunisino	nome sconosciuto	40 anni	08-ott-24	Suicidio	Vigevano (Pv)
Italiano	nome sconosciuto	32 anni	08-ott-24	Da accertare	Carinola (Ce)
Brasiliano	nome sconosciuto	30 anni	04-ott-24	Da accertare	Lodi
K.S. (iniziali)	Marocchino	24 anni	04-ott-24	Suicidio	Vicenza
Di Vivo	Salvatore	50 anni	17-set-24	Suicidio	Roma Regina Coeli
Ogais	John	32 anni	16-set-24	Suicidio	Ariano Irpino (Av)
Barsom	Joussef	18anni	06-set-24	Da accertare	Milano San Vittore
V. (iniziale)	G. (iniziale)	56 anni	05-set-24	Suicidio	Gorgona (Li)
Italiano	nome sconosciuto	45 anni	05-set-24	Suicidio	Imperia
Borrelli	Salvatore	62 anni	02-set-24	Suicidio	Benevento
Saddiki	Abdeljalil	54 anni	29-ago-24	Suicidio	Reggio Emilia
G. (Iniziale)	Ivano	63 anni	21-ago-24	Da accertare	Firenze
Tunisino	Atef	36 anni	15-ago-24	Suicidio	Parma
Tunisino	nome sconosciuto	35 anni	07-ago-24	Suicidio	Prato
A.S. (iniziali)	Albanese	55 anni	05-ago-24	Suicidio	Biella
Di Lascio	Luca	48 anni	05-ago-24	Suicidio	Salerno
Nigeriano	nome sconosciuto	25 anni	05-ago-24	Da accertare	Cagliari
Darkaoui	Oussama	19 anni	05-ago-24	Da accertare	CPR Palazzo San Gervasio(Pz)
Marocchino	nome sconosciuto	31 anni	03-ago-24	Suicidio	Cremona

Straniero	nome sconosciuto	25 anni	29-lug-24	Suicidio	Rieti
El Ghazzali	Amin	34 anni	28-lug-24	Da accertare	Padova Casa Reclusione
Italiano	nome sconosciuto	26 anni	27-lug-24	Suicidio	Prato
Pietralito	Giuseppe	34 anni	26-lug-24	Suicidio	Roma Rebibbia
Musta	Lulzim	48 anni	21-lug-24	Suicidio	Bologna
Girardi	Alessandro Patrizio	37 anni	14-lug-24	Suicidio	Venezia
Straniero	nome sconosciuto	45 anni	13-lug-24	Suicidio	Monza
Visentini	Fabiano	51 anni	12-lug-24	Suicidio	Verona
Bustei	Alexandru	30 anni	10-lug-24	Da accertare	Viterbo
Arena	Giulio	67 anni	09-lug-24	Da accertare	Augusta (Sr)
Mazzaggio	Fabrizio	57 anni	08-lug-24	Suicidio	Varese
Urbisaglia	Vincenzo	81 anni	07-lug-24	Suicidio	Potenza
Ben Sassi	Fedi	20 anni	04-lug-24	Suicidio	Firenze Sollicciano
Hamga	Yousef	19 anni	04-lug-24	Suicidio	Pavia
Italiano	nome sconosciuto	35 anni	02-lug-24	Suicidio	Livorno
Spolzino	Giuseppe	21 anni	01-lug-24	Suicidio	Paola (CS)
D'Auria	Mailon	24 anni	27-giu-24	Suicidio	Frosinone
Egiziano	nome sconosciuto	47 anni	27-giu-24	Suicidio	Genova Marassi
Fiandaca	Francesco	38 anni	26-giu-24	Suicidio	Caltanissetta
Italiano	nome sconosciuto	29 anni	25-giu-24	Da accertare	Genova Marassi
Soufiane	Alì	19 anni	20-giu-24	Suicidio	Novara
Italiano	nome sconosciuto	43 anni	15-giu-24	Suicidio	Sassari
Santolieri	Giuseppe	74 anni	15-giu-24	Suicidio	Teramo
Ciobotariu	Alin Vasili	46 anni	14-giu-24	Suicidio	Biella
A.L.B. (iniziali)	Italiano	38 anni	13-giu-24	Suicidio	Ariano Irpino (Av)
Amato	Domenico	56 anni	11-giu-24	Suicidio	Ferrara
Egiziano	nome sconosciuto	22 anni	07-giu-24	Da accertare	Milano San Vittore
Ishaq Khan	Mohamed	31 anni	04-giu-24	Suicidio	Roma Regina Coeli
Corceovei	George	31 anni	02-giu-24	Suicidio	Venezia
A. (iniziale)	Mustafà	23 anni	02-giu-24	Suicidio	Cagliari
Pulito	Maria Assunta	64 anni	23-mag-24	Suicidio	Torino

Musco	Teodorico	39 anni	17-mag-24	Da accertare	Napoli Poggioreale
Perez	Santo	25 anni	16-mag-24	Suicidio	Parma
Pilade	Giuseppe	33 anni	04-mag-24	Suicidio	Siracusa
Pignatelli	Manuel	34 anni	12-mag-24	Da accertare	Frosinone
Yang	Yu	36 anni	22-apr-24	Suicidio	Roma Regina Coeli
Marocchino	nome sconosciuto	41 anni	20-apr-24	Da accertare	Teramo
Mordjane	Nazim	32 anni	17-apr-24	Suicidio	Como
Ehaddad	Ahmed Fathy	42 anni	10-apr-24	Suicidio	Pavia
Abderrahim	Karim	37 anni	07-apr-24	Suicidio	Vibo Valentia
Italiano	nome sconosciuto	36 anni	03-apr-24	Da accertare	Pesaro
Cherif	Mohamed	29 anni	02-apr-24	Da accertare	Forlì
Pinna	Massimiliano	32 anni	01-apr-24	Suicidio	Cagliari
Nigeriano	nome sconosciuto	26 anni	27-mar-24	Suicidio	Tempio Pausania
Italiano	nome sconosciuto	52 anni	27-mar-24	Suicidio	Sassari
Nuñez Sanchez	Alvaro Fabrizio	31 anni	24-mar-24	Suicidio	Torino
Siposova	Alica	55 anni	21-mar-24	Suicidio	Bologna
Traorè	Moussa	29 anni	21-mar-24	Da accertare	Napoli Poggioreale
Taib	Amin	28 anni	14-mar-24	Suicidio	Parma
Guarnieri	Patrick	20 anni	13-mar-24	Suicidio	Teramo
Pojioca	Andrea	31 anni	13-mar-24	Suicidio	Napoli Secondigliano
Tinti	Jordan	27 anni	12-mar-24	Suicidio	Pavia
Mitrovic	Mijodras	25 anni	29-feb-24	Da accertare	Padova Casa Reclusione
Marocchino	nome sconosciuto	45 anni	26-feb-24	Suicidio	Prato
Marocchino	A.A.M. (iniziali)	27 anni	19-feb-24	Da accertare	Pescara
Hasani	Gafur	51 anni	15-feb-24	Da accertare	Firenze Sollicciano
Lacorte	Matteo	49 anni	14-feb-24	Suicidio	Lecce
Tammone	Rocco	64 anni	13-feb-24	Suicidio	Pisa
Albanese	nome sconosciuto	46 anni	11-feb-24	Suicidio	Terni
Singh	Parwinder	36 anni	10-feb-24	Suicidio	Latina
Hawaray	Amiso	28 anni	08-feb-24	Suicidio	Genova Marassi
Ousmane	Sylla	22 anni	04-feb-24	Suicidio	CPR Roma

Alexander	Sasha	38 anni	03-feb-24	Suicidio	Verona
S. (iniziale)	Carmine	58 anni	03-feb-24	Suicidio	Carinola (Ce)
Scarlata	Michele	66 anni	28-gen-24	Suicidio	Imperia
Lucera	Ivano	35 anni	25-gen-24	Suicidio	Foggia
Elsayed	Ahmed Adel	34 anni	25-gen-24	Suicidio	Rossano Calabro (Cs)
Tunisino	nome sconosciuto	36 anni	25-gen-24	Da accertare	Ancona Montacuto
Bislimi	Jeton	34 anni	24-gen-24	Suicidio	Teramo
Italiano	nome sconosciuto	42 anni	23-gen-24	Da accertare	Lodi
Giuffrida	Antonio	57 anni	23-gen-24	Suicidio	Verona
Gilardi	Luciano	34 anni	22-gen-24	Suicidio	Napoli Poggioreale
Ghoulam	Mohmoud	38 anni	15-gen-24	Suicidio	Napoli Poggioreale
Napolitano	Andrea	33 anni	15-gen-24	Suicidio	Napoli Poggioreale
Pullano	Fabrizio	59 anni	12-gen-24	Suicidio	Agrigento
Jahangir	Alam	40 anni	10-gen-24	Suicidio	Cuneo
Pagani Pratis	Andrea	47 anni	09-gen-24	Da accertare	Ivrea
Voltolina	Stefano	26 anni	08-gen-24	Suicidio	Padova Casa Reclusione
Tunisino	nome sconosciuto	58 anni	06-gen-24	Da accertare	Perugia
Concetti	Matteo	23 anni	05-gen-24	Suicidio	Ancona Montacuto
Esposito	Alessandro	33 anni	04-gen-24	Da accertare	Napoli Poggioreale

Tabella 1 - Elenco decessi per suicidio 2024

I colloqui

Nel corso di questi due anni sono stati effettuati con regolarità i colloqui con le persone che ne facevano richiesta, a mezzo di domanda semplice (tramite il modulo 393), su segnalazione di operatore/operatrice in istituto o ancora tramite segnalazione via e-mail da parte di persone di fiducia all'esterno del penitenziario.

In continuità con gli anni precedenti, merita rilevare lo spirito di collaborazione mostrato dal personale di polizia penitenziaria, che in occasione delle mie visite, si è rivelato disponibile e attento alle mie richieste, ma altresì si è operato per segnalare alcune situazioni particolari.

A seguito della riforma del 2018[1], è stato riconosciuto il diritto in capo alle persone detenute di conferire, sia tramite colloqui sia tramite corrispondenza con tutti i Garanti. Inoltre, ai sensi dell'art. 35 o,p. i detenuti e gli internati possono rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa a diversi soggetti istituzionali tra cui il direttore dell'istituto, il provveditore regionale, il capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e il Ministro della giustizia; le autorità giudiziarie e sanitarie in visita all'istituto; il Garante nazionale e ai garanti regionali o locali dei diritti dei detenuti; il presidente della giunta regionale; il magistrato di sorveglianza e il Capo dello Stato.

I colloqui sono stati effettuati tutte le settimane in entrambi gli istituti. Come negli anni precedenti, si è riscontrato un numero consistente di domande di colloquio provenienti dalla reclusione; pertanto si è scelto di garantire una presenza maggiore, in termini di tempo trascorso all'interno dell'istituto, presso tale sezione.

I colloqui vengono svolti in locali che permettono la riservatezza della persona, senza il controllo uditivo del personale di polizia penitenziaria. Presso la casa circondariale i colloqui, sono stati effettuati nelle stanze destinate alle udienze in videoconferenza e ai colloqui con i/le legali. Si tratta di una stanza riscaldata,

[1] Il D.Lgs n.123/2018 ha riformato l'art. 18 statuendo al co.2 che detenuti e internati abbiano il diritto di avere colloqui e corrispondenza con i garanti dei diritti dei detenuti.

con una luce adeguata, una grande scrivania e sedie in buona condizione. Presso la casa di reclusione i colloqui vengono effettuati nelle stanze predisposte per i colloqui con i diversi operatori (mediatrice, operatrici del SerD, volontarie ACLI, sportello lavoro). In questo caso si tratta di piccole stanze molto fredde di inverno, con sedie e scrivanie fatiscenti, polvere e incrostazioni alle pareti; inoltre essendo utilizzate da diverse figure professionali spesso risultano occupate.

I colloqui con le persone detenute hanno costituito il nodo centrale, sul quale impostare l'azione della Garante. Si ritiene infatti che attraverso il colloquio diretto con le persone si possano conoscere in maniera non mediata le problematiche riscontrate durante la detenzione. Inoltre, a partire dalle criticità evidenziate in maniera singola è possibile riscontrare delle questioni che toccano la generalità delle persone detenute e che impongono azioni ed interventi aventi un impatto diffuso.

Per quanto attiene la metodologia di lavoro, ad ogni colloquio è seguita l'apertura di una pratica per fornire una risposta o un orientamento ai bisogni ed interessi della persona. Ad eccezione dei colloqui nel corso dei quali non è emersa alcuna richiesta di intervento, si è poi proceduto richiamando nuovamente a colloquio la persona per comunicare le azioni intraprese.

Principali criticità

È bene rilevare che la complessità di ciascun colloquio – nel corso del quale spesso emergono multiproblematicità – non permette una precisa catalogazione delle questioni sollevate. I motivi principali di richiesta di colloquio hanno riguardato principalmente l'ambito l'ambito sanitario, come mostrato dal grafico sottostante; in seconda battuta le persone detenute richiedevano un colloquio per una più agevole comunicazione con l'area trattamentale e la predisposizione di un programma trattamentale effettivamente capace di promuovere il reinserimento della persona condannata. Infine un numero consistente di richieste concernevano la questione dei trasferimenti.

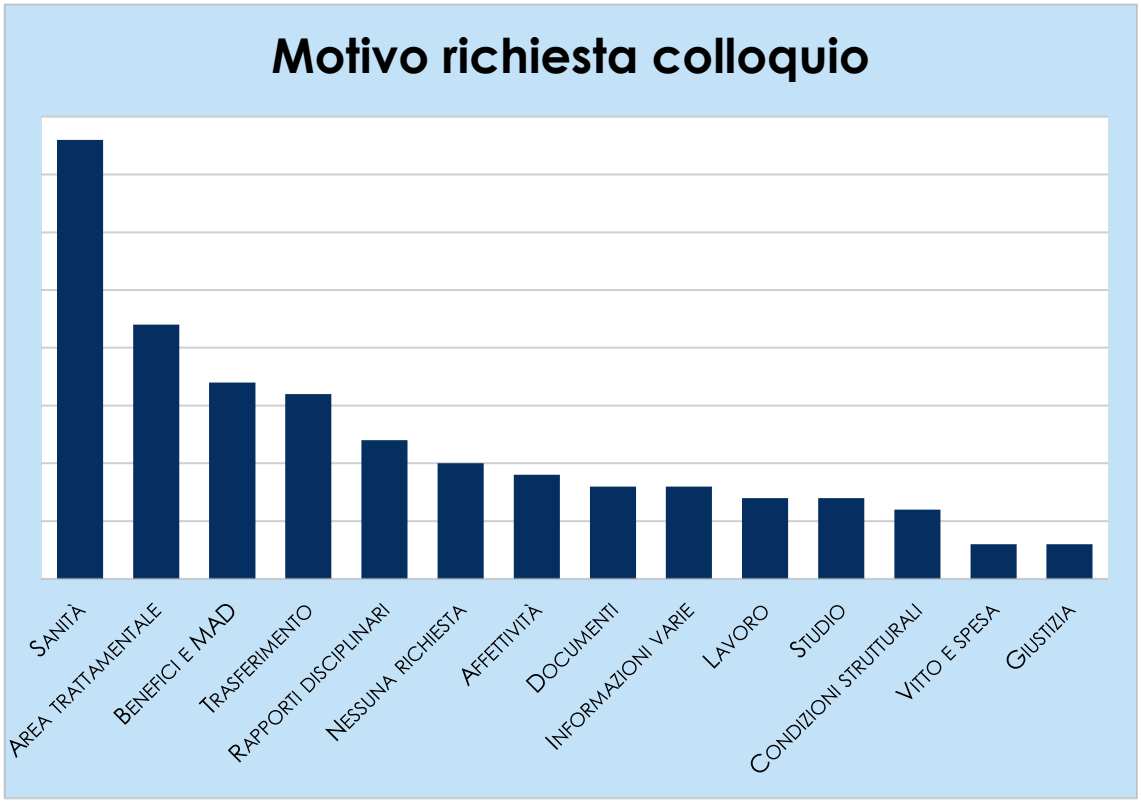


Figura 4 - Motivi richiesta colloquio con Garante

Anche in considerazione del forte disagio riscontrato su scala nazionale, non stupisce il fatto che nel corso dei colloqui effettuati nel 2024 la principale criticità riscontrata concerneva **l'ambito sanitario**. Le persone riferiscono in particolare una comunicazione difficoltosa con il personale sanitario, lunghe attese per le visite specialistiche e la cancellazione di visite prenotate per la mancanza della scorta. Come purtroppo si rilevava nelle precedenti relazioni, la reclusione ha sofferto periodicamente di una consistente carenza di personale sanitario, che ha reso complessa la copertura di tutti i turni in entrambi gli istituti. Nel corso dell'anno sono stati ristretti all'interno degli istituti penitenziari alessandrini alcune persone con un quadro clinico molto complesso e preoccupante che hanno richiesto ingenti risorse di tempo e di personale per la loro presa in cura.

Numerose sono state le richieste di un sostegno psicologico per una presa in carico permanente. Le persone riferiscono infatti di avere limitate occasioni di confronto con il personale sanitario e con le psicologhe ministeriali e chiedono con insistenza l'accesso a psicofarmaci, tra cui benzodiazepine e affini, dei quali però il dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con nota del dicembre

2022 ha segnalato l'opportunità di un attento monitoraggio della sua prescrizione. Le Direzioni Sanitarie degli Istituti sono quindi chiamate a definire delle linee di indirizzo per la gestione clinica degli psicofarmaci. Alcune Asl sul territorio nazionale richiamano i medici che operano nei penitenziari ad una strategia di riduzione complessiva della somministrazione. L'assunzione di tali medicinali risponde a istanze di contenimento dell'ansia e gestione dell'insonnia evidentemente diffuse socialmente e acuite dallo stato di detenzione; pertanto essi risultano particolarmente ambiti all'interno del penitenziario e oggetto di controllo e limitazione da parte del personale sanitario. In molteplici casi, le difficoltà sorgono dal fatto che in alcuni istituti penitenziari vengono somministrati medicinali (tra i quali la Lyrica e il Rivotril) che invece non sono consentiti presso gli istituti alessandrini. Ciò che è bene sottolineare è quanto si può leggere nel XVII Rapporto di Antigone, ovvero che "il flusso di farmaci non si costituisce secondo un processo unidirezionale, ma è il prodotto di continue negoziazioni tra gli attori sociali coinvolti: medici penitenziari, persone detenute e operatori dell'amministrazione penitenziaria, che nella gestione della sanità continuano a svolgere un ruolo non di poco conto, rivestendo la posizione di intermediari (interessati) tra le istanze portate avanti dai detenuti e quelle del comparto sanitario". Per questo motivo, e sulla base delle considerazioni preziose scambiate con il precedente referente sanitario, il dott. De Corso, si ritiene primaria l'esigenza di un vero e proprio lavoro di équipe per affrontare le delicate questioni sanitarie da un punto di vista multidisciplinare e secondo le precipue competenze e mansioni.

In questi anni si è constatato che la relazione di fiducia tra medico e paziente risulta spesso compromessa; frequentemente le persone riferiscono di aver paura per la propria salute fisica e non fidarsi di quanto riferito da parte del sanitario competente. Queste problematiche sono certamente enfatizzate dalle degradanti condizioni di detenzione e acuite dalla mancanza della cartella sanitaria elettronica, che in considerazione dei numeri molto elevati di pazienti, rende la presa in carico sanitaria difficoltosa, specialmente a seguito del trasferimento da altro istituto penitenziario. Spesso infatti le persone detenute arrivano da altro istituto penitenziario prive della cartella clinica completa di tutti

gli accertamenti, ma solamente con una scheda sanitaria riassuntiva delle condizioni mediche dell'interessato, rendendo così complessa la ricostruzione dell'anamnesi del paziente. Nel corso dell'anno sono state inviate diverse segnalazioni all'area sanitaria per situazioni individuali da monitorare e sono stati effettuati alcuni incontri con i dirigenti sanitari dei due istituti per il confronto su macro-questioni. Un'altra questione emersa e non risolta ha riguardato i piantonamenti delle persone con patologie e disabilità. Una disposizione DAP ha infatti predisposto la limitazione dei piantoni all'interno degli istituti penitenziari e ciò ha di fatto comportato l'insorgenza di un duplice disagio: da una parte la riduzione delle posizioni lavorative all'interno degli istituti, dall'altra la difficoltà per le persone con problematiche fisiche o psichice di sopperire alle questioni di tutti i giorni senza l'aiuto del piantone. La ratio della limitazione è certamente rinvenibile nel fatto di superare e risolvere l'eventualità di accordi "fraudolenti" tra persone detenute per ottenere un compenso economico; tuttavia ha lasciato scoperte situazioni di vera e propria difficoltà e sofferenza di alcune persone che in questo modo potevano far affidamento solamente sull'aiuto benevolo e volontaristico dei compagni di detenzione o altrimenti scegliere di corrispondere di tasca propria un corrispettivo, ad esempio occupandosi del pagamento della spesa.

Attinente all'ambito sanitario vi è la questione dei c.d eventi critici, tra i quali sono state inserite le denunce di maltrattamenti subiti (da parte di agenti, di compagni di detenzione, o in altri istituti penitenziari) pervenute alla Garante. Nella maggior parte dei casi la persona aveva già proceduto a presentare querela per esporre la dinamica degli eventi. In molti casi si è anche proceduto ad una segnalazione all'area sanitaria per la tutela degli aspetti psico-fisici della persona. Nel corso dei colloqui, numerose persone hanno fatto riferimento e mostrato le ferite dei gesti autolesivi, segno della percezione di un estremo disagio.

In numerosi casi è emerso un forte disagio per le condizioni di detenzione a causa delle carenti attività ricreative, nonché la scarsità di opportunità lavorative e di reinserimento in prossimità del fine pena o la carenza di una rete familiare o amicale di supporto all'esterno. In diversi colloqui è stato citato dalle stesse

persone detenute il diritto ad un **percorso trattamentale individualizzato e progressivo** per preparare la persona verso i benefici penitenziari e successivamente il fine pena. Tuttavia ciò si scontra fortemente con la realtà degli istituti, spesso caratterizzati da pochi progetti che riescono ad accogliere piccoli numeri di persone detenute. Nel corso dell'anno sono stati effettuati colloqui con persone molto giovani, tra i 19 e 25 anni, i quali riferivano forti fluttuazioni d'umore, la sofferenza di vivere in un ambiente caratterizzato da tensioni costante tra i reclusi e con il personale penitenziario, sentimenti di rabbia e paura per il futuro e un generale senso di impotenza e rassegnazione. Per i giovani detenuti è particolarmente complesso condividere gli spazi con persone molto più mature di loro, magari con lunghe detenzioni alle spalle e una routine ormai fossilizzata; riportavano dunque il bisogno di impegnare il tempo in maniera costruttiva, il bisogno di trovare delle valvole di sfogo positive come l'attività sportiva, il dialogo con persone non detenute, il lavoro, e la conseguente fatica di comportarsi seguendo le regole del penitenziario, vissute come estremamente limitanti e affatto meritocratiche.

Nel corso dell'anno, sono pervenute numerose richieste di intervento finalizzate a sollecitare risposte da parte del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria o del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria in merito alle **istanze di trasferimento** presso un altro istituto penitenziario. La motivazione principale di tali richieste risiedeva nella distanza dal luogo di residenza abituale o da quello dei familiari, una condizione che frequentemente genera una serie di difficoltà correlate, tra cui: la perdita dei contatti con la rete sociale di appartenenza, le problematiche nell'attivazione dei servizi territoriali, tra cui il Servizio per le Dipendenze (SerD) di riferimento, e le difficoltà nel realizzare colloqui visivi con i propri familiari, specialmente se questi risiedono lontano. In tal senso, nel rispetto del principio di territorialità della pena e della tutela del diritto all'affettività dei detenuti, sono state inoltrate, tramite segnalazione al Garante regionale, alcune richieste di sollecito indirizzate al DAP e al PRAP Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta per le situazioni più complesse, ritenute prioritarie.

Infine, numerose richieste di colloquio riguardavano la possibilità di accedere a **misure alternative o a benefici penitenziari**, quali permessi premio o permessi di necessità. In alcuni casi è stato richiesto sostegno per la ricerca di soluzioni per l'accesso alle misure alternative. Molte persone hanno infatti segnalato la mancanza di un domicilio o di familiari sul territorio locale, fattori che limitano, se non addirittura impediscono, la fruizione di tali possibilità di fuoriuscita. La presenza costante delle magistrate di sorveglianza all'interno degli istituti contribuisce ad un mantenimento stabile dell'atmosfera generale in carcere: in generale quando le persone hanno la possibilità di essere informate circa la propria situazione e le possibili prospettive future, sono meglio predisposte ad aderire al programma trattamentale e conformarsi alle regole detentive. D'altro canto la garanzia di poter effettuare un colloquio con il magistrato di sorveglianza in molti casi ha anche acceso speranze di difficile gestione. In merito all'accesso ai benefici e alle misure alternative, sono state lamentate la mancanza di sintesi o relazioni da parte dell'area educativa o dell'Ufficio di esecuzione penale esterna.

Come lo scorso anno, sono state raccolte diverse segnalazioni sulle modalità di svolgimento dei **consigli di disciplina**, vissuti come fortemente stigmatizzanti e punitivi, e non come momento di ascolto, descrizione dei fatti accaduti ed eventualmente assunzione di responsabilità. Le persone hanno segnalato di aver ricevuto sanzioni disciplinari per eventi di lieve, se non lievissima entità (es. aver indossato le infradito al di fuori della sezione detentiva). L'utilizzo spesso particolarmente repressivo dello strumento del rapporto disciplinare è stato confermato anche da diverse professionalità operanti all'interno dell'istituto. Si è constatato il frequente uso dell'isolamento come strumento di contenimento e del trasferimento ad altro istituto di persone di difficile gestione.

Anche quest'anno si è rilevato che nella maggior parte dei colloqui le richieste vertono su problematiche che derivano dalla **scarsa reperibilità di figure a cui rivolgersi** e dal senso di spaesamento e di scarsità di fiducia nelle varie professionalità operanti all'interno dell'istituto. Un esempio è costituito dalle numerose richieste per l'inserimento lavorativo, richieste di rinnovo di documenti o per la pensione di invalidità. In questi casi operano all'interno degli istituti

penitenziari operatori degli specifici sportelli che si occupano di gestire le varie pratiche. Si verifica in questi casi il tentativo di trovare risposte da diversi interlocutori e velocizzare i tempi, spesso troppo lunghi, del contesto penitenziario. Nel rispetto e nella tutela di tutta la sfera di diritti che concernono la persona detenuta, l'obiettivo in questi casi è stato quello di indirizzare verso canali adeguati e fungere da ponte tra il dentro e il fuori, al fine di aiutare la persona ad accedere ai servizi a sua disposizione. Per quanto attiene le richieste di colloquio aventi ad oggetto la questione della casa e del rinnovo dei documenti si è trattato molto spesso di richieste difficili da evadere, in quanto concernono materie complesse, che vedono coinvolti numerosi uffici e contestualmente molteplici condizioni individuali e specifiche, relative al singolo caso. Sono state dunque fornite le indicazioni di base e rinviate le persone allo sportello dell'ACLI, che da anni si occupa di questi aspetti. Tuttavia rimane aperto il problema del rinnovo dei documenti per le persone straniere e l'esigenza di una collaborazione con l'ufficio anagrafe del Comune.

Sono inoltre pervenute alcune richieste di sostegno da parte di persone a pochi mesi dal **fine pena**: in particolare per un sostegno di tipo psicologico (per la paura di riaffrontare la vita da cittadino libero) e un sostegno di tipo economico-lavorativo (per la difficoltà di approcciarsi all'esterno senza prospettive solide di futuro). In questi casi si constata come sia difficile riuscire ad attivarsi per trovare soluzioni in breve tempo; è necessario operare delle riflessioni e progettare degli interventi che sappiano avere anche risvolti di carattere più generale.

Tra le richieste relative all'ambito dell'**affettività** in alcuni casi sono state lamentate le condizioni di svolgimento dei colloqui. Tali segnalazioni sono pervenute sia da parte delle persone recluse sia da parte dei famigliari in visita. In particolare le sale dei colloqui presso la casa circondariale risultano totalmente disadorne e poco adatte per le visite con i figli minori. Pertanto sarebbe auspicabile un maggiore utilizzo delle aree verdi per i colloqui anche nelle stagioni diverse da quella estiva. Alcune persone hanno poi richiesto l'intervento della Garante su questioni inerenti i figli minori e le difficoltà annesse al mantenimento dei contatti con gli stessi. Nelle festività invernali la limitazione dell'invio e/o della ricezione di bonifici bancari da familiari è stata sollevata

come una questione di limitazione del diritto all'affettività. In alcuni casi la decisione di impedire tali scambi di denaro riguardava infatti l'impossibilità di comprovare la sussistenza del legame affettivo, in assenza di matrimonio o di convivenza more uxorio. Tuttavia, si ritiene che specialmente nei periodi festivi tali circostanze possano ingenerare situazioni di forti tensioni all'interno degli istituti. Bisogna infatti tenere in considerazione l'importanza che riveste per molte persone detenute la possibilità di inviare piccole somme di denaro alle persone care libere o all'inverso ricevere somme di denaro per poter avere l'occasione di festeggiare in maniera più dignitosa le festività all'interno dell'istituto.

Le principali segnalazioni in materia di **lavoro** sono state riportate per la scarsità di posizioni lavorative offerte. Occorre riportare che in numerosi casi è proprio l'assenza di lavoro e l'esigenza di sostenersi economicamente che fa scaturire eventi critici (quali autolesionismo, soprusi nei confronti dei compagni di sezione, minacce e ingiurie a danno degli agenti penitenziari). È stato infatti riportato in sede di colloquio che tra la popolazione detenuta si è diffusa la convinzione che agendo diverse forme di autolesionismo si possano ottenere risposte positive alle proprie richieste. Numerose sono state inoltre le segnalazioni relative a possibili errori nelle graduatorie dei lavori a rotazione e a favoritismi a danno di alcune persone. È stata anche denunciata la prassi di retribuire i detenuti per meno ore rispetto a quelle realmente lavorate.

Seppure le richieste in materia di istruzione non siano particolarmente rilevanti da un punto di vista quantitativo, esse impongono comunque una riflessione attenta, non solamente da parte dell'istituzione penitenziaria quanto più da parte dell'istituzione scolastica preposta. In particolare, le persone ristrette presso la sezione collaboratori di giustizia hanno presentato diverse richieste per introdurre un **percorso scolastico** di scuola secondaria di secondo grado, in quanto ad oggi viene loro garantita esclusivamente la possibilità di studiare da privatisti, con il benevolo supporto di docenti volontari. Inoltre, le persone detenute iscritte ai diversi corsi di laurea offerti dall'Università del Piemonte Orientale segnalano l'impossibilità oggettiva di intraprendere un percorso universitario, in assenza di materiale di studio e di docenti, tutor e referenti amministrativi preposti al funzionamento del progetto del Polo Universitario

Penitenziario (PUP). Tale difficoltà è stata pertanto segnalata all'amministrazione e al Delegato del Rettore per il PUP di Alessandria.

Numerose sono state le segnalazioni informali sulle **condizioni strutturali** degli edifici, in particolare della sezione circondariale e della sezione 1B della reclusione, definita la sezione "punitiva". Per quanto attiene la circondariale, le segnalazioni delle persone ristrette hanno descritto gravi condizioni di insalubrità (presenza di topi e scarafaggi, muffe alle pareti e pericolanti finestre arrugginite) e di violazioni dell'art. 3 CEDU (sovraffollamento, assenza di acqua calda nelle celle). Per quanto attiene la reclusione, molte persone ristrette presso la sezione 1B hanno lamentato di subire gravi discriminazioni e diversi episodi di sopraffazione da parte di altre persone detenute. La sezione in effetti si presenta estremamente sporca, con celle estremamente danneggiate e prive anche dei basilari elementi di arredo (sedie, tavoli, armadi), così come viene descritto di seguito nel report dell'ultima visita effettuata dalla Garante stessa. Inoltre, viene segnalata l'assenza di telecamere all'interno della sezione, la quale è percepita da numerosi detenuti come un'ulteriore carenza di tutele e garanzie.

Per quanto attiene il **vitto**, sono pervenute molteplici rimostranze da parte di alcune persone ristrette presso la circondariale, in particolare per la scarsità di cibo e la bassa qualità degli alimenti serviti. Per quanto attiene il sopravitto invece viene segnalato il ritardo di alcune consegne, la mancanza di prodotti in offerta o di sottomarche.

Tra le richieste in materia di **giustizia**, si può generalmente constatare una difficoltà nell'accesso alla giustizia, inteso in senso ampio. Molte persone ristrette hanno difficoltà a contattare i propri avvocati, ma soprattutto a reperire legali che effettuino prestazioni con il gratuito patrocinio. In questo ambito, non si sono riscontrate difficoltà da parte della Garante, che al contrario ha trovato buona disponibilità e collaborazione da parte degli avvocati e delle avvocate contattate. Nel corso di quest'anno è stata anche consolidata una buona collaborazione con la Camera Penale di Alessandria.

Le telefonate

A partire dal 2024 è stato assegnato un numero di telefono fisso all'ufficio della Garante e contestualmente è stato predisposta la deviazione di chiamata sul cellulare personale delle chiamate ricevute. Questo servizio è stato particolarmente utile per il contatto con le persone in esecuzione penale esterna e con i familiari delle persone recluse. La possibilità di chiamare e ricevere telefonate ha garantito una più facile comprensione e presa in carico delle situazioni complesse e una maggiore vicinanza con le persone che si rivolgevano all'ufficio.

La corrispondenza

Dal maggio 2023 al dicembre 2024 sono state ricevute 23 lettere presso il Comune di Alessandria, di cui 10 provenienti dalla casa di reclusione, 4 dalla casa circondariale, 1 proveniente da un familiare di una persona detenuta e 8 provenienti da persone conosciute negli istituti alessandrini e in seguito trasferite in altri istituti penitenziari.

Di seguito un registro delle lettere ricevute:

- 3.12.2024: dal sig. G.P – da altro istituto
- 7.08.2024: dal sig. S.G – dalla reclusione
- 4.06.2024: dal sig. E.K – dalla circondariale
- 23.05.2024: dal sig. L.A.D – dalla circondariale
- 22.05.2024: dal sig. P.R – dalla reclusione
- 30.04.2024: dal sig. G.R – dalla reclusione
- 23.04.2024: dal sig. L.A.D – dalla circondariale
- 2.04.2024: dal sig. A.M.G – dalla reclusione
- 27.03.2024: dal sig. G.R – dalla reclusione
- 18.03.2024: dal sig. P.R – dalla reclusione
- 13.03.2024: dal sig. G.P – da altro istituto
- 6.12.2023: dal sig. G.P – da altro istituto
- 23.10.2023: da familiare di persona detenuta
- 13.10.2023: dal sig. J.Z – dalla reclusione

- 10.10.2023: dal sig. C.C – dalla reclusione
- 28.09.2023: dal sig. E.M – da altro istituto
- 21.09.2023: dal sig. L.M – dalla circondariale
- 14.09.2023: dal sig. C.M – dalla reclusione
- 6.09.2023: dal sig. A.R – dalla reclusione
- 28.08.2023: dal sig. G.P – da altro istituto
- 12.07.2023: dal sig. G.P – da altro istituto
- 26.05.2023: dal sig. G.P – da altro istituto
- 2.05.2023: dal sig. G.P – da altro istituto

A seguito della ricezione delle lettere si è proceduto nel minor tempo possibile dalla ricezione ad incontrare la persona scrivente per conoscere meglio le ragioni delle proprie richieste e valutare come poter intervenire per il caso di specie. Nei casi di lettere provenienti da persone trasferite in altri istituti o di impossibilità di recarsi in tempi brevi presso l'istituto si è invece scelto di inviare lettera di risposta su busta intestata al Comune e procedere al coordinamento con gli operatori del nuovo istituto penitenziario e con il/la Garante comunale del luogo.

L'indirizzo di posta elettronica certificata collegata alla Garante continua ad essere attivo.

La predisposizione sul sito del Comune di Alessandria della scheda informativa dell'ufficio della Garante, contenente le modalità per contattare la Garante, ha garantito un più facile contatto da parte dei cittadini e delle cittadine.

Attività nelle scuole

Percorso di educazione civica nell'Istituto Internazionale E. Agnelli

L'istituto internazionale Edoardo Agnelli di Torino, nell'ambito del percorso di educazione civica "Prigioni, muri e libertà" mi ha invitata a raccontare la mia esperienza e descrivere le attività svolte in qualità di Garante. Nel mese di febbraio ho dunque effettuato due incontri, ciascuno di due ore, insieme a due classi quinte per affrontare il tema della privazione della libertà.

Nell'ambito del primo incontro sono state fornite alcune informazioni sul penitenziario, per dare alcuni strumenti per comprendere la complessità di questo ambito e superare alcuni stereotipi tipici. A partire dall'esperienza di Don Bosco all'interno dell'istituto penale minorile, l'obiettivo era quello di far constatare agli studenti quanto il carcere sia interesse dell'intera società civile. Il carcere occupa infatti uno spazio della città e riguarda tutti e tutte. Si è voluto quindi superare una narrazione fortemente mediatica del carcere, attraverso gli scritti personali di una persona detenuta. Infine, per dare l'idea delle misure ristrette di una cella si è disegnato con il nastro adesivo il perimetro della cella.

Nell'ambito del secondo incontro ho invece deciso di farmi accompagnare dall'autore degli scritti, attualmente ancora detenuto presso l'istituto penitenziario di Torino, che ha ottenuto il permesso dal Magistrato di sorveglianza per portare la propria testimonianza. Credo infatti che non si possa parlare di carcere, senza ascoltare la voce di chi il carcere lo ha vissuto o lo vive sulla propria pelle.

Di seguito il racconto dell'esperienza attraverso le parole di una studentessa dell'istituto Agnelli pubblicato sul sito della scuola:

Durante il primo incontro **Alice Bonivardo, garante dei diritti dei detenuti nell'istituto di pena di Alessandria, ci ha introdotto alla realtà del carcere.** Attraverso un google moduli, alle classe è stato chiesto di rispondere ad una serie di domande generali riguardo la prigione e proprio partendo dalle nostre risposte Alice ha cominciato a spiegarci di più su questo mondo. Personalmente, **ho apprezzato molto questa prima parte dell'attività, poiché mi ha permesso di avvicinarmi a una realtà che prima sentivo lontana e di cui conoscevo vagamente le dinamiche.** Dopo diverse domande e molti luoghi comuni sul carcere sfatati, il primo incontro si è concluso con una breve anticipazione sul secondo: **la volta successiva avremmo infatti incontrato Eric, un ragazzo detenuto a cui era stato proposto di condividere con noi la sua esperienza e aveva accettato.**

Il lunedì successivo, come previsto, quando siamo arrivati in classe la mattina, oltre al professore e ad Alice, c'era anche Eric; esattamente come ci era stato

anticipato e come avrebbe poi ripreso lui stesso dopo, all'apparenza era una ragazzo simile a tanti altri, infatti non penseresti sia un detenuto a meno che non ti venga rivelato. Il professore e Alice hanno iniziato a porgli le domande che la classe aveva preparato per lui: fin da subito Eric si è mostrato aperto al dialogo e disponibile a rispondere alle domande che sorgevano mentre parlava, dando sempre una risposta esaustiva. Quando la campanella è suonata, personalmente, sono rimasta stupita di come due ore fossero passate tanto velocemente: mi ero così abituata al clima sereno e di aperto confronto che si era creato, da desiderare di avere qualche minuto in più; successivamente, dopo aver parlato con alcuni miei compagni, ho scoperto che anche loro come me, se avessero potuto, avrebbero passato ore ad ascoltare Eric continuare a raccontare la sua esperienza. **Ciò che ho specialmente apprezzato del secondo incontro è stato non solo il clima e la personalità molto affabile e socievole di Eric, ma anche il modo molto schietto che utilizzava per parlare del carcere**; quest'ultimo mi ha infatti consentito di farmi un'immagine, seppur con i suoi limiti, molto più realistica e concreta di questa realtà.

In conclusione, **sono davvero contenta e grata di aver potuto assistere e partecipare a questi due incontri:** non solo è un'esperienza che mi ha resa più consapevole, sia come individuo sia come cittadina, riguardo una realtà che spesso viene mal raccontata e mai spiegata, ma mi ha anche permesso di pormi diverse domande e ragionare, oltre che accendere un desiderio di conoscenza verso un ambiente molto più vicino di quel che si pensa.

Giornata di autogestione presso il Liceo classico Massimo D'Azeglio

A febbraio, un gruppo di studenti e studentesse del Liceo classico Massimo D'Azeglio ha invitato la Garante insieme a tre dottorandi dell'Università del Piemonte Orientale e una dottoranda dell'Università di Pisa ad intervenire nell'ambito della giornata di autogestione per parlare di carcere.

Si è proposto una riflessione a partire dal diritto penale e le finalità della pena, per descrivere il funzionamento del carcere, l'ordinamento penitenziario italiano e riflettere sulle condizioni detentive attuali e infine descrivere l'esperienza dello

studio universitario in carcere, come forma trasformativa del tempo trascorso durante l'espiazione della pena.

Le visite delle strutture penitenziarie

A dicembre sono solita effettuare le visite degli istituti - così come previsto dall'ordinamento penitenziario e dal Regolamento comunale istitutivo della figura del garante - al fine di compilare il Dossier delle criticità strutturali, che ogni anno a fine dicembre il garante regionale, on. Mellano, presenta in conferenza stampa con tutti/e i/le garanti comunali. Quest'anno sono stata accompagnata, durante le visite, dalla studentessa Annarita D'Angelo, laureanda dell'Università di Torino che ha avuto l'autorizzazione per affiancarmi nelle attività da me svolte all'interno degli istituti, la quale mi ha aiutata a compilare il report sottostante. Abbiamo visitato ogni sezione, parlando con le persone ristrette e chiedendo cella per cella quali fossero i problemi da evidenziare. Per chiarezza di lettura, si anticipa che laddove, all'interno del report, vi sono spazi vuoti significa che non è stata rilevata alcuna criticità.

La prima ispezione presso la casa circondariale non si è potuta concludere in quanto al momento della visita vi erano disordini in alcune sezioni. Si è dunque proceduto a concludere la visita presso la circondariale e presso il reparto dei collaboratori di giustizia nella reclusione la settimana successiva.

Il lavoro effettuato è stato molto dispendioso in termini di tempo e psicologicamente faticoso, ma sono certa che sia utile per segnalare puntualmente le gravi carenze strutturali e abitative, che le persone detenute sono costrette a sopportare quotidianamente.

Report visita casa circondariale – 26/11/2024

Criticità emerse a livello generale che sono state evidenziate da molteplici persone detenute: insufficiente fornitura di prodotti di pulizia, armadi all'interno delle camere di pernottamento per riporre il vestiario insufficienti, celle troppo piccole per la convivenza di 5 persone, mancanza di una sala colloqui adatta per i colloqui con i minori.

Non è stato possibile effettuare la visita presso la sezione B in quanto al momento della visita vi erano dei disordini all'interno della sezione. La visita verrà effettuata successivamente

Sezione 1A

Problematiche segnalate dalle persone detenute: mancanza di materiale per le pulizie e carta igienica
Stanza docce: solo 1 maniglia miscelatore della doccia funzionante su 4
Saletta magazzino: molto sporca e maleodorante
Saletta telefono: sporca e maleodorante
Saletta socialità: acqua per terra, 2 tavoli, 1 sedia rotta, termosifone spento, 1 calciobalilla

Cella n.	Note
4	rubinetto del bagno rotto/fa freddo
7	fa freddo
8	mancano guarnizioni alle finestre
9	mancano guarnizioni alle finestre/fa freddo

Sezione 2A:

Saletta docce: 1 rubinetto funzionante, 3 docce funzionanti su 4
Saletta socialità: 2 tavoli di cui 1 rotto, 1 calciobalilla rotto

Cella n.	Note
5	infissi che non chiudono
8	infissi che non si chiudono/sciacquone del bagno rotto
9	infissi che non si chiudono/sciacquone del bagno rotto

Sezione 3A:

Magazzino: nulla da segnalare
Stanza docce: 2 docce funzionanti su 4, scarichi intasati, finestre arrugginite e che non chiudono, manca lo scarico di un piatto doccia, 1 rubinetto del lavabo funzionante su 2
Saletta socialità: non funziona il termosifone, 2 tavoli, 1 sedia, 1 calciobalilla
Saletta telefono: vuota ma pulita, nessuna sedia presente

Cella n.	Note
9	rubinetto cucina perde acqua/riscaldamento non funzionante

Sezione 4A:

Problematiche segnalate dalle persone detenute: perdite d'acqua dal soffitto, cibo scadente e insufficiente per soddisfare il fabbisogno di tutti, fa freddo
Stanza docce: mancanza completa di maniglie miscelatori presenti su 4 docce (2 maniglie si adattano all'occorrenza), 1 rubinetto del lavabo funzionante su 2, finestre non si chiudono
Saletta socialità: 2 sedie, 2 tavoli (1 rotto), calciobalilla rotto, finestre che non chiudono correttamente

Cella n.	Note
2	fa freddo
3	Manca copriwater e tavoletta wc, termosifone non funzionante correttamente
4	termosifone non funzionante correttamente
5	muri scrostati, gli infissi non chiudono correttamente
6	infissi non si chiudono
9	infissi non si chiudono

Report visita casa circondariale – 19/12/2024

Sezione 1B: sezione predisposta per ospitare persone in art. 21

Problematiche segnalate dalle persone detenute: acqua docce sporca e che provoca irritazioni cutanee e un fastidioso senso di prurito
Stanza docce: infissi arrugginiti, termosifone tiepido, 3 docce funzionanti su 4
Stanza telefono: nulla da segnalare
Palestra/stanza socialità per persone detenute ex art 21: 1 calciobalilla mal funzionante, 1 TV, attrezzi (1 tappetino, 6 pesi, 2 manubri, 1 sbarra, 1 panca).

Cella n.	Note
9	infissi non si chiudono, scarico del bagno rotto, ingente quantità di spazzatura alla finestra proveniente dai piani alti
10	manca TV, non cambiano lenzuola

Sezione 2B:

Problematiche segnalate dalle persone detenute: acqua docce sporca e che provoca irritazioni cutanee e un fastidioso senso di prurito, presenza di topi e scarafaggi
Stanza docce: 2 manopole fisse e 1 adattabile per 3 docce funzionanti su 4, le finestre non si chiudono e sono arrugginite, 1 rubinetto su due senza miscelatore, muffe sul soffitto
Stanza adibita a ripostiglio: molto sporca, muffe sulle pareti e sul soffitto
Stanza telefono:
Stanza agenti penitenziari: termosifone, segnalano freddo
Stanza socialità: vuota, priva di tavoli o sedie, pavimento rotto, finestre non si chiudono, termosifone non funzionante

Cella n.	Note
3	forte odore di fogna nel bagno, finestre non si chiudono
8	cerniera della finestra del bagno rotta
9	finestre non si chiudono per mancanza di guarnizioni
10	fa freddo, finestre non si chiudono, manca copri water e rubinetto non funziona bene

Sezione 3B:

Problematiche segnalate dalle persone detenute: acqua docce sporca e che provoca irritazioni cutanee e un fastidioso senso di prurito

Stanza docce: 2 manopole adattabili per 4 docce, finestre non si chiudono e sono arrugginite, 1 rubinetto su 2 non funzionante, muffe sul soffitto, mancanza appendini
Stanza adibita a ripostiglio: priva di illuminazione
Stanza telefono: molto sporca, 1 sedia
Stanza socialità: molto sporca, 1 tavolo senza sedie, 1 calciobalilla sporco, termosifoni non funzionanti, 1 finestra su 2 che non si chiude

Cella n.	Note
2	telecomando tv non funzionante, tavolo rotto, 3 sedie per 4 persone
3	rubinetto perde acqua
4	finestre non si chiudono
6	Finestre non si chiudono e non si aprono bene, infiltrazioni dal piano di sopra e tavoletta del wc rotta
7	Manca copri water e tavoletta wc
10	Manca una sedia

Sezione 4B: ancora chiusa e inagibile per causa della fuliggine a seguito dell'incendio del marzo 2024.

Passeggio A: bagno (turca) esterno otturato e inagibile, assente appoggio

Passeggio B: rubinetto bagno esterno

Isolamento: 4 camere di pernottamento, di cui una inagibile

Campo da calcio: reti da cambiare

Stanza spesini: presente 1 solo frigorifero, molto sporca e fredda, materiale (es. scatoloni) accatastato negli angoli della stanza

Cortile antistante cucina: attrezzi per giardinaggio abbandonati, ambiente sporco e fatiscente

Biblioteca: libri molto datati e in cattive condizioni, 1 solo tavolo in pessime condizioni

Ufficio agenti secondo piano: totalmente inagibile, presenza di muffe, escrementi di uccelli e intonaco per terra

Sezione colloqui: 4 stanze per videochiamate e 2 per colloqui vis à vis. Queste ultime hanno al loro interno 8 tavoli in una e 6 nell'altra a distanza troppo ravvicinata, risultano prive di atmosfera accogliente che potrebbe favorire un'interazione serena e rassicurante, in particolare alla presenza di bambini

Stanza magazzino adiacente e sezione colloqui: sporco e con fili elettrici esposti e pericolosi

Report visita casa di reclusione – 10/12/2024

Criticità emerse a livello generale: le persone si sono lamentate per il freddo, per i materassi con la muffa e talvolta in pessime condizioni e per le schermature alle finestre. Si registrano ingenti perdite d'acqua in tutto l'istituto a causa di tubature rotte. Si segnala l'assenza di sedute e appoggi nelle aree dei passeggi. Le camere di pernottamento ospitano generalmente due persone, ad eccezione di poche camere che ospitano una sola persona (laddove vi siano esigenze particolari e accertate).

Sezione 1B

La sezione si presenta molto sporca.
Problematiche segnalate dalle persone detenute: mancanza delle telecamere nel corridoio e mancata fornitura di materiale per la pulizia.
Stanza per telefonare: molto sporca e spoglia, 1 sedia
Barberia: la stanza è vuota e molto sporca; il rubinetto del lavabo è rotto; la presa elettrica è scoperta, le finestre non si chiudono
Lavanderia: il tubo di scolo dell'acqua è rotto e comporta la fuoriuscita dell'acqua e l'allagamento della stanza
Saletta socialità: 1 calciobalilla, 1 tavolo, termosifone non funzionante
Stanza docce: infissi delle finestre sbagliati, pertanto non chiudono; soffioni delle docce rotti, mancano ganci per accappatoio, scarichi piatto doccia non funzionanti

Cella n.	Note
3	Muffe attorno alla finestra
5	Infiltrazioni d'acqua vicino alla finestra
8	Muffe sulle pareti del bagno e attorno alla finestra, termosifoni tiepidi
9	Termosifoni tiepidi, perdite d'acqua dai tubi del bagno
10	Armadietto rotto, sciacquone del bagno rotto, termosifone freddo, manca un tavolo e due sedie
11	Infissi rotti
12	Infissi rotti, manca un tavolo, luce del bagno staccata, muffe alle pareti del bagno, manca copriwater, finestre non si chiudono
13	Muffe alle pareti, perdite d'acqua dal lavandino del bagno, infiltrazioni d'acqua dal soffitto del bagno, odore di fogna nel bagno, maniglia del bagno rotta, manca una sedia, termosifone tiepido, manca un armadio
14	Manca un armadio
15	Non c'era nessuno al momento della visita
17	Acqua dal soffitto, fa freddo (termosifone tiepido)
19	Vaschetta dello scarico non funziona correttamente
20	Termosifone non funzionante, manca la tavoletta e copriwater, lo scarico del wc non funziona correttamente, manca la maniglia del bagno, manca un tavolo
21	Perdite d'acqua in bagno, infissi rotti
23	Muffe alle pareti, termosifone spento, manca un tavolo, scarico del wc rotto, manca la maniglia del bagno
24	Manca un armadietto, manca un tavolo, muffe in bagno, manca il copriwater, materasso con muffa, termosifone tiepido (freddo)
25	Muffe sulle pareti della cella e del bagno, manca un tavolo e una sedia, sciacquone del bagno non funziona bene

Sezione 1A:

La sezione si presenta decisamente meno sporca della 1B, anche se le finestre risultano piene di ragnatele e impolverate.
Barberia: nulla da segnalare
Lavanderia: nulla da segnalare
Saletta socialità: arredata con sedie e tavoli, calciobalilla rotto
Stanza docce: infissi delle finestre rotti, mancano ganci per accappatoi
Stanza per telefonare: presente solo 1 sedia

Cella n.	Note
14	Acqua torbida dalle tubature del bagno
16	Muffe alle pareti
17	Perdita d'acqua dal rubinetto

Sezione 2B
La sezione si presenta sporca.
Problematiche segnalate dalle persone detenute: mancanza di stendipanni
Stanza per telefonare: tavolo e sedie rotte
Barberia: nulla da segnalare
Lavanderia: rubinetti dei lavabi rotti; la lavatrice risulta essere particolarmente pericolosa per l'incolumità delle persone, in quanto la pulsantiera è rotta lasciando scoperti i fili elettrici; inoltre il tubo di scarico è scollegato
Saletta socialità 1: muffa alle pareti
Saletta socialità 2: mancano tavoli e sedie
Stanza docce: 3 docce funzionanti su 4, porta arrugginita e tagliente, mancano ganci per accappatoi

Cella n.	Note
1	Fa freddo
2	Fa freddo, mancano guarnizioni alle finestre, non ci sono sedie
3	Infisso che non chiude correttamente
4	Manca una sedia
6	Tavoletta water rotta
7	Fa freddo, vaschetta dello scarico del wc rotta
9	Manca un tavolo
10	Rubinetto perde acqua, armadi non si chiudono
13	Il tubo di scarico del lavandino perde acqua e manca una sedia
14	Armadi non si chiudono, manca una sedia, muffe sulle pareti del bagno
15	Infisso che non chiude correttamente
16	Manca un tavolo, manca una sedia, muffe sulle pareti del bagno, armadi non si chiudono
17	Muffe alle pareti e freddo
18	Manca una sedia, rubinetto perde acqua, mancano guarnizioni alle finestre, scarico wc non funzionante, porte marce
19	Manca copriwater e scarico del wc che non funziona correttamente
20	Manca una sedia
21	Fa freddo
22	Scarico del wc che non funziona correttamente

23	Non c'era nessuno in stanza al momento della visita
24	Manca una sedia, finestre non si chiudono correttamente
25	Non si apre correttamente la porta del bagno, fa freddo, manca plafoniera (lampadina scoperta), luce del bagno rotta

Sezione 2A

Problematiche segnalate dalle persone detenute: mancanza di stendipanni
Stanza per telefonare: nulla da segnalare
Barberia: nulla da segnalare
Lavanderia: rubinetti dei lavabi perdono acqua, tubi dei lavabi perdono acqua
Saletta socialità 1: le finestre non si chiudono correttamente, 1 tavolo, 2 sedie, 1 calciobalilla
Saletta socialità 2: nulla da segnalare
Stanza docce: 2 docce funzionanti su 4, muffe alle pareti, finestra non chiude correttamente, mancano ganci per accappatoi

Cella n.	Note
1	La porta del bagno è scrostata e non chiude correttamente
2	No tavoli, no tavoletta wc
6	Lo scarico del wc non funziona correttamente, manca tavolo, armadietto rotto
8	No tavoletta wc, scarico wc non funzionante
9	La porta del bagno non si chiude correttamente, intonaco delle pareti che si scrosta
10	Ruggine sulla porta del bagno
13	Mancano le sedie
15	Rubinetto bagno perde acqua, no tavoletta wc, no sedie
16	Finestre non si chiudono correttamente
17	Scarico del wc non funziona correttamente
18	Manca plafoniera (lampadina scoperta), luce del bagno rotta
19	Tavolo rotto,no sedie, armadi non si chiudono correttamente, no tavoletta wc, specchio bagno rotto, fa freddo
21	Scarico non funzionante, no tavoletta wc
22	No guarnizioni, no sedie, armadi non si chiudono correttamente
24	Armadi non si chiudono correttamente, scarico wc non funzionante correttamente

Sezione 3B:

Problematiche segnalate dalle persone detenute: mancanza di stendipanni
Stanza per telefonare: nulla da segnalare
Barberia: nulla da segnalare
Lavanderia: lavatrice non funzionante Saletta socialità 1: tavolo rotto
Saletta socialità 2: 2 tavoli, 4 sedie
Stanza docce: non vista perchè occupata

Cella n.	Note
2	Muffe sulle pareti del bagno, rubinetto bagno perde acqua
8	Scarico del wc non perfettamente funzionante, freddo

Sezione 3A:
Problematiche segnalate dalle persone detenute: bagni ciechi e assenza di filtri, materassi danneggiati e con la muffa, acqua delle tubature torbida ("nera"), freezer non funziona correttamente.
Stanza per telefonare: perdita d'acqua dal soffitto
Barberia: nulla da segnalare
Lavanderia: lavatrice non funzionante
Saletta socialità 1: 1 tavolo, 4 sedie, 1 calciobalilla rotto
Saletta socialità 2: neon rotti, calciobalilla rotto
Stanza docce: dai soffioni esce poca acqua ed è torbida; porta del bagno arrugginita

È stata adibita una stanza a moschea

Cella n.	Note
1	Non c'è nessuno al momento della visita
2	Non c'è nessuno al momento della visita
5	Rubinetto del lavabo del bagno che perde, armadietto rotto
6	Bidet non funzionante, manca plafoniera (lampadina scoperta) in bagno
11	Bidet non funzionante
18	Infiltrazioni alle pareti
19	Infissi privi di guarnizioni

Sezione Alta sicurezza:
Problematiche rilevate dalle persone detenute: spazi molto sacrificati, area passeggi soffocante Saletta socialità 1: nulla da segnalare
Saletta socialità 2: nulla da segnalare
Stanza docce: nulla da segnalare

Cella n.	
1	Mancano guarnizioni alle finestre
2	Pareti umide e piene di muffe, manca plafoniera (lampadina scoperta)
4	Muffa alle pareti
5	Infiltrazioni alle finestre, mancano le guarnizioni
7	Infiltrazioni alle finestre, non funziona lo scarico

Infermeria:
Al momento della visita era presente un medico e un'infermiera e riferiscono quanto segue:

- la camera di pernottamento ad uso sanitario è ancora inagibile a seguito dell'incendio del marzo scorso, allo stesso modo le pareti dell'infermeria sono ancora coperte dalla fuliggine
- lettino per le visite instabile e traballante
- fa freddo
- è presente un frigo per i medicinali che è vecchio e non funziona correttamente
- l'armadio dei raccoglitori è anch'esso vecchio e insufficiente per contenere le cartelle cliniche dei pazienti
- le scrivanie del personale medico sono vecchie e fatiscenti
- cassetta porta estintori ha il plexiglas frontale rotto

Report visita casa di reclusione – 19/12/2024

Sezione collaboratori di giustizia:

Sezione 1:

Problematiche rilevate dalle persone detenute: termosifoni e neon non funzionanti, infiltrazioni, finestre prive di guarnizioni, che causano freddo e umidità nelle camere di pernottamento, presenza di 1 solo frigorifero, ritenuto insufficiente per il numero di persone detenute, insufficiente luminosità degli spazi (sarebbero preferibili luci bianche per una migliore visibilità).
Saletta socialità: 1 tavolo, 6 sedie e 1 calciobalilla pericolante

Cella n.	Note
1	Manca il bidet
8	Manca tavoletta e copri tavoletta wc, bidet danneggiato
10	Manca il bidet

Sezione 2:

Problematiche rilevate dalle persone detenute: mancanza di campanelli nelle camere di pernottamento per chiedere l'intervento degli agenti di polizia penitenziaria in caso di emergenza, termosifoni tiepidi, sala colloqui fredda e spoglia, priva di quell'atmosfera calda e accogliente che potrebbe favorire un'interazione serena e rassicurante per i bambini, lampadine vecchie
Saletta socialità: nulla da segnalare
Lavanderia: nulla da segnalare

Cella n.	Note
1	Manca plafoniera (lampadina scoperta) in bagno
4	Manca plafoniera (lampadina scoperta) in bagno, manca copriwater in bagno
14	Non c'è nessuno al momento della visita
15	Non ci sono guarnizioni alle finestre
17	Manca plafoniera, manca copriwater, mancano rubinetti adeguati (sostituiti con materiale di fortuna), lampadina del bagno scoperta
18	
19	Presenza di infiltrazioni
21	Fa freddo
22	Fa freddo
23	Presenza di infiltrazioni, manca plafoniera, manca bidet
25	Non c'è nessuno al momento della visita

L'esperienza di Annarita D'Angelo, studentessa laureanda del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino

A cura di Annarita D'Angelo

Da ottobre 2024 a dicembre 2024, in qualità di laureanda in Giurisprudenza presso l'Università di Torino, ho svolto una ricerca etnografica all'interno dei due istituti penitenziari alessandrini "Cantiello e Gaeta" e "San Michele". Codesto studio, noto a tutti i detenuti e al personale penitenziario, è stato da me condotto servendomi di un unico e importante strumento: l'osservazione partecipante. In ogni attività da me svolta sul campo, ho affiancato Alice Bonivardo, la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Alessandria, figura fondamentale e decisiva, senza la quale non avrei potuto realizzare la mia importante ricerca. Quest'ultima ha avuto fin dall'inizio l'obiettivo di comprendere se e come, nelle due carceri di riferimento, i reclusi godano dei propri diritti e, a tal proposito, che tipo di influenza e potere abbia la figura della Garante comunale. Quel che emerso dal mio studio è stato, purtroppo, un contesto carcerario che, anziché rappresentare un luogo finalizzato alla riabilitazione e al reinserimento sociale dei rei, si è rivelato essere solo un ambiente di sospensione sostanziale della maggior parte dei diritti umani.

Il mio accesso agli istituti penitenziari esaminati è stato piuttosto complesso, a causa di ostacoli burocratici che non solo hanno rallentato notevolmente l'inizio della mia ricerca, ma hanno anche infuso in me una grande sensazione di frustrazione. Difatti, è stato solo grazie alla tenacia di Alice che, dopo mesi, sono riuscita ad ottenere i permessi necessari per entrare fisicamente nelle strutture carcerarie, così da scoprire fino in fondo una realtà di cui, ancora oggi, si parla molto poco nei manuali universitari. Ad ogni modo, l'entusiasmo iniziale, scaturito dall'ottenimento delle autorizzazioni, è stato subito spento dalle prime attività di osservazione partecipante condotte in loco. Infatti, il quadro che è subito emerso è stato molto preoccupante, già a partire da una visione primaria delle strutture; queste ultime, infatti, sono parse completamente abbandonate a sé stesse: mura, pavimenti e impianti erano chiaramente privi di manutenzioni essenziali, pieni di muffa, ruggine, umidità e sicuramente maleodoranti. Lampante è stato anche come le condizioni ambientali abbiano, sia nella Casa di Reclusione che nella Casa Circondariale, un notevole impatto sulla vita dei reclusi e del personale penitenziario. Non a caso, durante i colloqui e le ispezioni di tutti i luoghi, svolte affiancando la Garante, ho avuto la sensazione che il degrado fosse parte integrante della vita di ciascuna persona incontrata e

impedisse una concretizzazione reale della funzione rieducativa della pena. A tutto questo scenario, si aggiunge poi uno scarsissimo accesso ai propri diritti fondamentali da parte delle persone detenute. Abbastanza precaria è sembrata la salute fisica e psicologica di ognuna di loro, anche a causa di un'area sanitaria decisamente carente di risorse materiali ed economiche. Ancora più drammatico è stato il quadro relativo al diritto al lavoro: durante i colloqui svolti, quasi tutti i detenuti hanno chiesto alla Garante un ausilio in merito, così da trovare più facilmente un impiego. Inoltre, fattuale è stata l'esiguità delle mansioni retribuite all'interno dell'istituto, accompagnata da una difficile possibilità di accedervi per via dei pochi posti disponibili. Da segnalare è anche una limitata presenza, all'interno dei due istituti, di attività ricreative e relative all'istruzione, nonostante gli spazi disponibili per realizzarle; a tal proposito, particolarmente allarmante è stata la situazione vigente nella sezione del Polo universitario, non solo a causa delle dinamiche relazionali presenti tra detenuti, ma anche per via della grande disorganizzazione circa la gestione dei percorsi di studi di ogni detenuto iscritto ad una facoltà universitaria.

Questi sono solo alcuni dei problemi che si sono delineati ai miei occhi durante e al termine della ricerca e che mi hanno fatto comprendere come le due istituzioni penitenziarie alessandrine siano connotate oggi da una grande forma di segregazione, sotto molteplici punti di vista. In questi luoghi, infatti, la maggior parte dei detenuti non è, ahimè, messa nelle condizioni di riflettere sul proprio vissuto, curare le proprie patologie fisiche e mentali in modo adeguato, acquisire nuove competenze e costruire nuovi progetti di vita alternativi. Dinanzi a tutto questo, interessante e formativo è stato affiancare la Garante comunale, con la quale ho compreso come, all'interno dell'ambito penitenziario, sia difficilissimo gestire ogni tipo di emozione. L'impossibilità di esaudire le richieste dei nostri interlocutori e la potenzialità di cambiare solo in minima parte gli aspetti critici rilevati, hanno più volte scaturito in me una grande amarezza. Non è stato raro udire dai detenuti frasi come "Se sono in galera è perché ho bisogno di aiuto" o "Qui nessuno mi dà almeno una sicurezza", e non poter offrire loro una soluzione concreta ai problemi presentati. Alice si è sempre mostrata propensa ad ascoltare i reclusi e ad offrire il proprio aiuto nel miglior modo possibile, ma, al tempo stesso, è stata in ogni momento franca e diretta nel comunicare loro di

non avere il potere per realizzare alcune delle richieste avanzate. A causa di ciò abbiamo assistito a reazioni deluse, arrabbiate, sconfortate da parte dei detenuti e, specialmente nei viaggi di ritorno, non è stato sempre facile trattenere le emozioni negative che regnavano sovrane nei nostri stati d'animo. Al termine di ogni giornata lavorativa mi sono trovata a riflettere spesso su quanto fosse difficile per lei portare avanti un lavoro così psicologicamente pesante, soprattutto da sola, e mi sono chiesta se, al suo posto, sarei mai stata in grado di ricoprire un ruolo così importante con tanta dedizione e stacanovismo. Al tempo stesso, c'erano altri interrogativi che accompagnavano le mie giornate negli istituti penitenziari alessandrini: come si fa a vivere in un contesto così disumano e degradante? Quali prospettive future può mai avere un detenuto se non gli si dà la possibilità di lavorare su sé stesso e sulle proprie potenzialità? Come si può riuscire a garantire a ognuno il rispetto effettivo dei propri diritti? È stato davvero complicato per me cercare delle risposte concrete alle medesime domande, ma, quel che è certo, è che questa esperienza ha scaturito in me solo una grande voglia di riforma, conseguente ad una grave presa di coscienza delle contraddizioni e ingiustizie presenti oggi nell'ambiente penitenziario italiano. Il rispetto della dignità di un uomo e di una donna devono essere garantiti sempre, anche nel contesto carcerario e, solamente riconoscendo e guardando con occhio critico questo problema, si potrà finalmente iniziare a lavorare affinché qualcosa possa cambiare.

Gli istituti penitenziari G. Cantiello e S. Gaeta

Gli istituti penitenziari alessandrini costituiscono un'organizzazione complessa, trattandosi di due strutture in origine autonome, poi unificate in un'unica direzione con decreto ministeriale del 2 marzo 2016, attuato in concreto con successivo provvedimento del Capo Dipartimento. La Direzione unica è operativa dall'inizio del 2018 benché l'accorpamento amministrativo non possa ancora definirsi ultimato. La comandante degli istituti è la dott.ssa Alessia Chiodo, la quale coordina i reparti di Polizia Penitenziaria che, nonostante l'unificazione, rimangono distinti per i due istituti. Nel maggio 2023 la direzione

degli istituti è stata affidata alla dott.ssa Maria Annalisa De Gennaro, affiancata da un Vice Direttore, il dott. Alberto Valentini.

La casa circondariale si trova nel centro storico ed è un edificio panottico di metà Ottocento composto da sei raggi con torre centrale a cupola. Come già rilevato in diverse occasioni, si tratta di una costruzione datata, che tuttavia conserva alcuni aspetti di pregio: innanzitutto la collocazione all'interno della città permette di raggiungere l'istituto agevolmente anche alle persone che provengono da fuori città e facilita gli spostamenti delle persone detenute che lavorano all'esterno; inoltre la struttura, progettata in un'epoca diversa da quella contemporanea, possiede ancora gli ampi refettori, storicamente predisposti per il consumo del pasto in comune; questi oggi costituiscono un *unicum* se comparati agli spazi generalmente adibiti per le attività in comune negli istituti penitenziari moderni. Gli aspetti positivi sono purtroppo controbilanciati dai gravi ed evidenti limiti strutturali derivanti principalmente dai ristretti e poco luminosi spazi delle camere di pernottamento e dal deperimento dell'edificio. Nel corso degli ultimi anni, l'Amministrazione penitenziaria è intervenuta con lavori di manutenzione straordinaria per garantire l'utilizzo in sicurezza dell'edificio e per ristrutturare la sezione isolamento e il pavimento della palestra, che era stata chiusa nel 2019 per un cedimento strutturale. Nel corso di questi anni i corsi di edilizia si sono concentrati sulla ristrutturazione e sulla manutenzione dei cameroni inutilizzati, presenti all'interno dell'istituto.

Lo spazio calpestabile all'interno delle camere di pernottamento risulta estremamente ridotto. Le finestre sono poste ad altezza busto e rendono impossibile la vista del cielo, mentre i soffitti bassi rendono le camere e i corridoi estremamente bui. Tutte le stanze sono dotate di frigo, piano cucina con lavandino dove è possibile cucinare con il fornelletto a gas. Separato dalla cucina, in un vano separato dotato di porta, è presente il wc con il bidet. In ogni sezione è presente un locale dotato di docce. L'acqua calda è garantita soltanto nelle docce. Annoso problema irrisolto risulta essere la presenza di altissime percentuali di umidità all'interno delle sezioni detentive, dovute principalmente ai soffitti bassi e alla mancanza di impianti per il ricircolo dell'aria, che comportano efflorescenze e muffe sulle pareti, in particolare nella zona

delle docce. Inoltre, ogni anno, nei mesi estivi, si rendono necessarie e urgenti la disinfestazione e derattizzazione dell'istituto.

La Casa di Reclusione è collocata in aperta campagna nella località di San Michele, in un edificio appositamente costruito come carcere alla fine degli anni '80 e divenuto operativo a partire dal 1992; esso è composto da due distinte strutture con pianta ad H, da una piccola struttura rettangolare dedicata alla semilibertà e dagli edifici che ospitano la direzione e gli uffici amministrativi, la caserma e i magazzini. Le condizioni strutturali generali della reclusione sono migliori rispetto a quelle osservate all'interno della Casa Circondariale. All'interno vi sono sezioni di media sicurezza, una sezione di alta sicurezza e un reparto dedicato ai collaboratori di giustizia.

Il reparto di Alta Sicurezza 2 è una sezione composta da 7 camere di pernottamento, con una capienza regolamentare di 14 posti. Si tratta di una sezione piccola dislocata sopra l'infermeria in una posizione isolata rispetto alla restante popolazione detenuta. Le camere di pernottamento sono molto strette, considerata la chiusura costante delle celle al di fuori delle quattro ore d'aria. Nei casi in cui vi sono ristrette due persone, la convivenza diventa ancora più complessa, essendo fortemente compromessa la possibilità di movimento, così come lo svolgimento di qualunque tipo di attività (quali ad esempio esercizio fisico, attività di studio o di lettura, attività di culto), salvo che queste si svolgano sul letto. La saletta della socialità è piccola ed è utilizzata per gli stendibiancheria; oltre a questi si trovano all'interno della saletta un tavolino e uno scaffale ad angolo con alcuni libri. Essa di fatto non viene utilizzata se non sporadicamente per giocare a carte. Nella stessa sezione è presente anche una saletta con due pc fissi a cui, stante la comunicazione dell'istituto, si può accedere in tre fasce orarie (9-11; 13-15; 17-19). Questo spazio si presenta più accogliente e pulito. Il passeggio dell'alta sicurezza è decisamente piccolo ed è coperto da griglie metalliche, per questo è pressoché inutilizzato. Per 4 ore a settimana (lunedì-martedì-giovedì-venerdì dalle ore 11 alle ore 12) è concesso a questo persone di utilizzare il campo sportivo. L'apertura delle celle avviene in orari molto limitati e questo tempo viene trascorso nel corridoio della sezione. Non sono previste attività di alcun tipo.

Per quanto attiene la sezione dedicata ai collaboratori di giustizia, si è proceduto al rifacimento delle docce e ad una rimodulazione degli uffici e degli spazi dedicati alle attività. Il campo da calcio attiguo alla sezione è da tempo inagibile.

La sezione Polo è una piccola sezione tranquilla, leggermente isolata rispetto al resto delle sezioni detentive, con celle ampie, dotate di doccia e in buono stato. Dal momento dell'insorgenza dell'emergenza pandemica la sezione non è più stata utilizzata con la finalità originaria. Inizialmente, la sezione è stata allestita come l'isolamento sanitario, comportando la collocazione degli studenti nelle sezioni ordinarie o il trasferimento degli stessi in altri istituti penitenziari. A seguito dell'allentamento delle norme per il contenimento la sezione non è più stata riconvertita alla finalità originaria, a causa della mancata presenza di offerta universitaria. In questi anni di attività, la sezione Polo è stata di fatto utilizzata come sezione per le persone che non si potevano/riuscivano a collocare altrove, divenendo allo stesso tempo una sezione ambita da molti per la tranquillità che vi si respira e per le migliori condizioni strutturali delle celle.

A partire dalla fine del mese di aprile del 2023, è stata aperta la sezione Agorà all'interno del padiglione A. L'avvio del progetto ha comportato spazi appositamente costruiti e la rifunzionalizzazione di cortili e corridoi dell'intero blocco detentivo. Sono stati acquistati gli arredi finanziati dal progetto Geppetto di Cassa delle ammende e il progetto Terre di mezzo ha permesso la realizzazione di un impianto audio fonico ambientale da destinarsi alla comunicazione e alle attività. Si tratta di un progetto innovativo, finalizzato alla realizzazione di attività trattamentali di tipo comunitario, consistenti in laboratori formativi e nella coabitazione in spazi comuni, diversi dalle sezioni detentive. L'obiettivo è quello di impegnare le persone ristrette in attività lavorative, sociali, ludiche per permettere loro di trascorrere la maggior parte della giornata al di fuori delle camere di pernottamento e confrontarsi in maniera assidua e continua con le funzionarie giuridico pedagogiche, gli altri operatori, volontari e agenti di polizia penitenziaria che condividono gli spazi. Tuttavia, l'assenza di personale di custodia e di personale educativo-trattamentale ha impedito in questi anni di mantenere gli orari prefissati originariamente; le persone possono

dunque usufruire degli spazi di Agorà solamente fino alle ore 15:30, trascorrendo dunque il pomeriggio in sezione ordinaria. Il progetto, che coinvolge solamente le persone collocate nella sezione 1A, di fatto in questi anni non è riuscito ad offrire un programma di attività ad alto impatto trattamentale, con nuove e reali possibilità di reinserimento lavorativo o sociale o valide esperienze di contatto con la società esterna. Le persone ivi ristrette gioiscono di poter usufruire degli spazi di Agorà, che risultano luminosi, ampi, dotati di arredi moderni, colorati e puliti, di un ampio televisore con playstation con numerosi divani, libri e giochi di società. Anche la zona dei passeggi è particolarmente curata, dispone di panchine all'aperto e un ping pong che mette alla prova tutti. Si tratta di un luogo nuovo rispetto agli standard degli spazi penitenziari, capace effettivamente di rispettare la dignità delle persone contribuendo al benessere delle stesse. Tuttavia la bellezza degli ambienti non risolve l'annoso problema dell'ozio e della noia, in quanto in assenza di attività proposte, il tempo delle persone ristrette permane vuoto, infinito e completamente privo di senso.

La popolazione detenuta

Le presenze e la collocazione all'interno degli istituti

Di seguito si riportano le tabelle con le indicazioni delle persone presenti negli istituti penitenziari a partire dal 2021. Nel 2023 e nel 2024 si sono registrate presenze superiori rispetto alla capienza regolamentare presso la reclusione; in particolare per tutto il corso del 2024 la reclusione ha registrato alti tassi di sovraffollamento.

Andamento sovraffollamento: persone presenti al 31/12/2024[2]				
	Sezione circondariale		**Sezione reclusione**	
Anno	**Persone presenti**	**Capienza regolamentare**	**Persone presenti**	**Capienza regolamentare**
2021	196	218	298	265

[2] Dati forniti dal Ministero della Giustizia, alla voce statistiche.

2022	191	233	291	265
2023	200	233	279	265
2024	204	233[3]	372	265

Tabella 2 - Andamento sovraffollamento

Quanto alla collocazione delle persone all'interno delle sezioni si riportano di seguito le tabelle in riferimento alle persone presenti al mese di gennaio 2025 presso la circondariale:

Collocazione nei diversi padiglioni[4]		
Sez. Circondariale	**n° persone presenti**	**capienza**
Pad. A	134	Non indicata
Pad. B	64	Non indicata
Totale	2	Non indicata

Tabella 3 - Collocazione nei padiglioni presso la Circondariale

I passeggi sono fruibili dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 15. I colloqui sono garantiti dal lunedì al sabato e una domenica al mese nei seguenti orari: lunedì dalle 12 alle 18; dal martedì al sabato dalle 9 alle 13 e la domenica dalle 9 alle 13.

Collocazione nei diversi padiglioni[5]		
Sez. Reclusione	**n° persone presenti**	**capienza**
Pad. A	136	Non indicata
Pad. B	139	Non indicata
Polo Universitario	15	Non indicata
AS2	6	Non indicata
Isolamento	3	Non indicata
Pad. Collaboratori	31	Non indicata
Semiliberi	8	Non indicata

[3] Nei dati riferiti alla sezione circondariale bisogna considerare che si registra l'inagibilità e dunque la chiusura di una sezione detentiva, pertanto la capienza dell'istituto attualmente risulta ridotta rispetto al dato della capienza regolamentare documentata dal sito del Ministero.

[4] Dati forniti dalla direzione dell'istituto. I numeri delle persone ristrette possono variare in riferimento al giorno di estrapolazione dei dati. I dati sono forniti al fine di dare una panoramica generale della situazione interna a titolo prettamente esemplificativo.

[5] Dati forniti dalla direzione dell'istituto, riferiti al febbraio 2025. I numeri delle persone ristrette possono variare in riferimento al giorno di estrapolazione dei dati. I dati sono forniti al fine di dare una panoramica generale della situazione interna a titolo prettamente esemplificativo.

Tabella 4 - Collocazione nei padiglioni presso la reclusione

In riferimento alla c.d Circolare Reinoldi (circolare n. 3693/6143 del 18/07/2022), le uniche sezioni a regime ordinario risultano essere la 1B e la 2B; in queste sezioni le celle, in assenza di attività trattamentali, restano chiuse per la maggior parte della giornata, al di fuori delle ore di socialità e di aria. La grave limitazione del movimento e delle attività proposte a queste persone, comporta che queste sezioni vengano considerate dalle persone detenute come sezioni "punitive" e ciò causa a cascata alti tassi di violenza auto e etero inflitta. Si tratta inoltre delle sezioni in cui si registrano le peggiori condizioni abitative e di vita di tutto l'istituto.

I passeggi sono aperti dalle ore 9 alle ore 11 e dalle ore 13 alle ore 15. Nella sezione AS2 sono state predisposte due sale socialità, una pensata come sala lettura, anche se si presenta piuttosto spoglia e utilizzata come lavanderia, (con orario di apertura 9-11) e una sala con due pc a cui si può accedere in tre fasce orarie (09-11 / 13-15 / 17-19). Come si evince dal grafico sopra riportato, quella di Alta sicurezza è una sezione piccola, nella quale attualmente sono ristrette solamente 6 persone, ciascuna delle quali è collocata in una cella singola; tuttavia in alcuni momenti dell'anno erano presenti due persone per cella, con le difficoltà già esposte.

Presso la sezione dei collaboratori di giustizia la chiusura è disposta alle ore 22.

I colloqui sono garantiti dal lunedì al sabato e una domenica al mese nei seguenti orari: lunedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 9 alle 13; martedì e mercoledì dalle 13 alle 17; la domenica dalle 9 alle 13. L'area verde per i colloqui è utilizzata solamente nei mesi estivi, sarebbe auspicabile un maggiore utilizzo durante tutto l'arco dell'anno, considerato il clima mite, ma soprattutto la presenza di giochi per i bambini, che permettono una migliore interazione genitore-figlio.

Età anagrafica delle persone ristrette

	A livello nazionale	A livello regionale	Alessandria
Fascia d'età 18-24 anni	6,4 %	6,4 %	3,9%

Fascia d'età >70 anni	2%	2,9%	2,8%

Tabella 5 - Persone in fasce d'età particolari

Quanto alla categoria dei giovani adulti preme sottolineare che si tratta di una categoria di persone che necessita di una particolare attenzione, non solamente per i rischi derivanti dalla carcerazione in giovane età, ma altresì per il fatto che si tratta nella quasi totalità di stranieri, che necessitano dunque di interventi mirati. Il dato va analizzato tenendo in considerazione che specialmente presso la circondariale si registra un turnover piuttosto frequente di giovani adulti che fanno ingresso in istituto anche per poco tempo. La presa in carico di queste persone e soprattutto la predisposizione di programmi individualizzati, in un sistema che è governato dalla carenza di personale e di attività lavorative e professionalizzanti, dunque risulta molto complicata.

Nel 2024 la percezione soggettiva della Garante è stata di una presenza consistentemente maggiore di giovani adulti rispetto agli anni precedenti. Questo dato non è tuttavia riscontrato dai numeri forniti dall'amministrazione penitenziaria. Tale disallineamento potrebbe essere dovuto dalla rilevazione stessa dei dati (l'estrazione dei dati delle presenze può variare consistentemente da periodo a periodo) o anche da una sorta di bias dell'osservatore, per cui le problematiche e le storie individuali portate ai colloqui da questi giovani potrebbero aver condizionato l'impressione generale e generato una sovrastima dei dati reali.

Allo stesso modo, risulta problematica la presenza di un'alta percentuale di persone con età elevata, specialmente nella casa di reclusione. Attualmente si contano 15 persone detenute con età superiore a 70 anni, ristrette presso la reclusione e 1 presso la circondariale.

Provenienza delle persone detenute

Come mostrano i grafici sottostanti gli istituti penitenziari di Alessandria sono caratterizzati per un numero molto elevato di cittadini stranieri. Secondo i dati del Ministero della Giustizia, presso la casa circondariale di Alessandria, il 31 dicembre 2024, erano presenti 114 persone di origine straniera su 204 persone

Sezione circondariale	Sezione reclusione

ristrette; nella casa di reclusione erano invece ristrette 172 stranieri su 372 persone detenute.

Figura 5 - Presenze di italiani e stranieri negli istituti di Alessandria

Se si confrontano questi dati con quelli degli altri 13 istituti penitenziari piemontesi si osserva che in particolare gli istituti alessandrini – e in particolare la sezione circondariale – registrano percentuali decisamente alte di ristretti stranieri. A livello regionale, al 31 dicembre 2024, sono presenti 4.450 persone detenute di cui 1.928 stranieri (pari al 43%)[6].

Istituto	Tipo di istituto	Capienza regolamentare	presenti	stranieri	%
ALESSANDRIA "G. CANTIELLO S. GAETA"	CC	233	204	114	**56%**
ALESSANDRIA "SAN MICHELE"	CR	265	372	172	**46%**
ASTI	CR	205	246	21	**5%**
BIELLA	CC	394	502	287	**57%**
ALBA "G. MONTALTO"	CR	138	44	19	**43%**
CUNEO	CC	433	378	231	**61%**
FOSSANO	CR	136	108	54	**50%**
SALUZZO "R. MORANDI"	CR	424	357	14	**4%**
NOVARA	CC	156	166	45	**27%**
IVREA	CC	195	272	117	**43%**

[6] Dati estrapolati dalla sezione Statistiche del sito del Ministero della giustizia

TORINO "G. LORUSSO L. CUTUGNO" LE VALLETTE	CC	1.117	1.429	669	**46%**
VERBANIA	CC	53	76	26	**34%**
VERCELLI	CC	230	296	159	**53%**

Tabella 6 - Percentuali persone straniere negli istituti piemontesi al 31 dicembre 2024

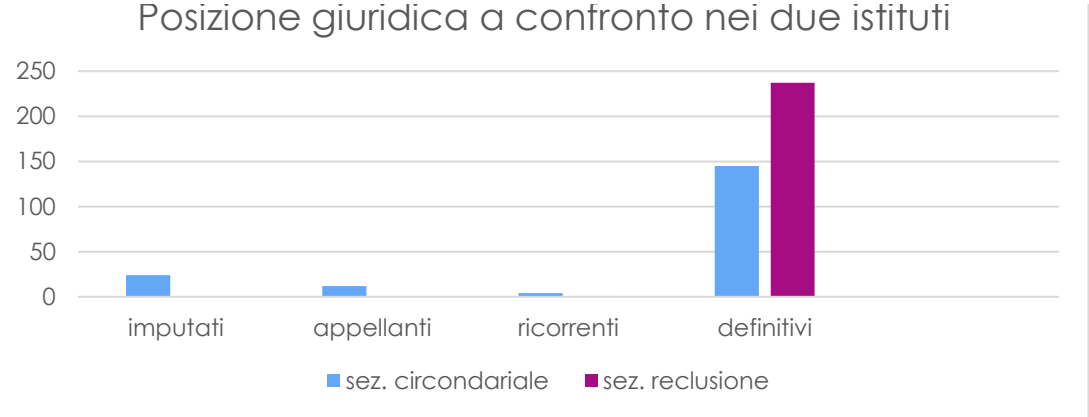
Negli istituti di Alessandria le nazionalità maggiormente rappresentate risultano essere quella marocchina, albanese, tunisina, rumena e nigeriana.

Si ricorda che la condizione delle persone straniere ristrette è stata oggetto di Raccomandazione del Consiglio d'Europa nel 2012, in considerazione delle difficoltà che tali detenuti possono incontrare a causa di fattori come diversità linguistiche, culturali, abitudini, credo religioso, mancanza di legami familiari e di contatti con il mondo esterno. Per questi e altri motivi, le persone detenute straniere rischiano di scontare una pena che comporta una componente afflittiva maggiore rispetto al resto della popolazione detenuta. Occorre infatti pensare che si tratta molto spesso di persone che sono lontane dagli affetti, ricevono con meno frequenza telefonate e visite e possono contare su una minore rete sociale di riferimento. Oltre al rischio di isolamento, questa condizione comporta inoltre la maggiore possibilità di essere trasferiti in occasione degli ordinari "sfollamenti" disposti dall'Amministrazione penitenziaria e la minore possibilità di accesso alle misure alternative alla detenzione. Infine, come mostrano le numerose richieste pervenute alla Garante comunale, molte persone detenute straniere trascorrono il periodo di detenzione con la consapevolezza che al termine della condanna saranno destinate all'espulsione o comunque non avranno la possibilità di ottenere i documenti per soggiornare legalmente sul territorio.

Posizione giuridica delle persone detenute

Di seguito si riporta il grafico rappresentante la posizione giuridica delle persone ristrette negli istituti penitenziari di Alessandria al febbraio 2024[7]. La maggior parte delle persone ristrette negli istituti di Alessandria stanno scontando una pena per una sentenza di condanna passata in giudicato.

Figura 6 - Posizione giuridica a confronto nei due istituti penitenziari



Il prospetto seguente mostra i dati relativi alla pena residua da scontare:

Residui di pena al	Sez. circondariale	Sez. reclusione
Residuo < 1 anno	76	27
12 mesi < R. < 24 mesi	56	32
24 mesi < R. < 48 mesi	56	61
R. ≥ 4 anni	12	186
Persone condannate alla pena dell'ergastolo	0	31

Tabella 7 - Residui pena negli istituti penitenziari di Alessandria

Certamente occorre riflettere sui numeri piuttosto elevati di persone ristrette con un residuo pena inferiore ad un anno, piuttosto consistenti in entrambi gli istituti. Questi, nella maggior parte dei casi, rappresentano una situazione di importante fragilità sociale, spesso connessa all'assenza di una dimora e di una rete familiare e amicale di sostegno.

Eventi critici

Tra gli eventi critici sono annoverati tutti quegli avvenimenti che mettono a repentaglio la sicurezza delle persone detenute, del personale o la sicurezza

[7] Dati forniti dalla direzione degli II.PP G. Cantiello e S. Gaeta

dell'istituto. In generale, gli eventi critici possono fornire un'indicazione del clima interno dell'istituto anche in relazione ai rapporti fra personale e detenuti e le modalità di gestione dei conflitti.

Nel dicembre 2024 si è registrato il più grave degli eventi critici: un uomo di 47 anni, la sera del 19 dicembre, si è tolto la vita presso la sezione di reclusione. Il decesso di persone detenute comporta sempre forti tensioni all'interno degli istituti. È forse difficile immaginare le emozioni che scaturiscono dall'assistere alla fine della vita di persone con cui si condividono gli spazi e l'esperienza detentiva, ma è certo che si tratti di un'esperienza profondamente traumatica che richiede percorsi di sostegno, che attualmente non sono previsti.

Come già rilevato nel corso della relazione, nell'ambito dei colloqui effettuati dalla Garante presso gli istituti numerose persone ristrette hanno evidenziato il diffuso ricorso ad atti di autolesionismo all'interno dell'istituto, come forma di protesta o ancora di manifestazione di un forte disagio personale. In alcuni casi le persone riferiscono di ricorrere all'autolesione strumentalmente, come leva per ottenere risposte alle proprie richieste. È bene sottolineare che si tratta di eventi che rappresentano in maniera evidente un grave malessere psicofisico e che è preoccupante che le persone finiscano per credere che solo infliggendosi dolore possano ottenere un miglioramento della propria condizione.

Per quanto attiene gli eventi critici che concernono l'area della disciplina sono numerose le manifestazioni di protesta individuale (meno frequenti sono invece quelle di protesta collettiva). Molte di queste contestazioni sono riconducibili a questioni sanitarie (in particolare la richiesta di un intervento medico, la somministrazione di un medicinale) e alle c.d chiusure, in quanto le regole delle chiusure delle celle vengono applicate diversamente a seconda del personale di polizia di servizio. Sugli alti numeri di infrazioni disciplinari si è già detto precedentemente, tuttavia si registrano alti numeri, segni di un'insofferenza generalizzata. Rispetto agli anni precedenti sono particolarmente aumentati i numeri delle colluttazioni e delle ingiurie verso il personale penitenziario. Nel corso dell'anno la Garante ha potuto infatti constatare forti tensioni anche nel personale preposto alla sicurezza, che in diverse occasioni ha indetto scioperi per protestare contro i lunghi turni di servizio e il sovraffollamento delle sezioni.

Certamente queste tensioni possono aver contribuito ad esacerbare il clima vissuto all'interno delle sezioni.

Di seguito si riportano i dati riferiti agli eventi critici del 2024, forniti dalla direzione degli II.PP di Alessandria.

Eventi critici suddivisi per tipologia 2022	**Sez. circondariale**	**Sezione reclusione**
Atti di aggressione	22	30
Atti di contenimento	0	5
Autolesionismo	107	156
Isolamento disciplinare	7	/
Infrazione disciplinare	167	290
Manifestazioni di protesta (Sciopero della fame, Sciopero della sete, Sciopero della terapia, Rifiuto assistenza sanitaria)	43	78
Manifestazione di protesta collettiva	7	4
Suicidi	/	1
Tentati suicidi	6	12
Invio urgente in Ospedale con o senza Ricovero	74	86
Violenza/minaccia/ingiuria P.U.	13	132
Violenza/minaccia tra detenuti	/	19
Aggressioni fisiche al personale di P.P.	9	30

Tabella 8 - Elenco eventi critici per tipologia nel 2024

Il personale che opera all'interno degli istituti penitenziari

L'area trattamentale

Nel dettaglio l'area trattamentale risulta così composta:

- 1 funzionaria giuridico pedagogica: capo area, sezione semiliberi/art.21, sez. AS2
- 4 funzionarie giuridico pedagogiche
- 1 assistente capo di Polizia penitenziaria: per la segreteria della circondariale
- 1 assistente amministrativa: per la segreteria della reclusione
- 3 esperi ex art. 80 o.p

La mediatrice culturale dal dicembre 2024 non sarà più in servizio.

Il personale di polizia penitenziaria

Come già rilevato, gli istituti penitenziari G. Cantiello e S. Gaeta si caratterizzano per la previsione di due distinti reparti di Polizia penitenziaria, uno della sezione circondariale e uno della sezione reclusione. I due reparti sono distinti non solamente da un punto di vista formale, ma anche sostanziale, cambiando la struttura degli istituti, l'organizzazione all'interno degli stessi, la cultura e l'approccio al servizio.

Non sono stati forniti dalla direzione dati numerici relativi al personale penitenziario, ma nel corso dell'anno il personale ha ripetutamente segnalato la grave una carenza organica.

Un'ulteriore problematicità si riscontra nell'ambito dell'organico del **Nucleo Traduzioni e Piantonamenti cittadino**, rispetto al carico di lavoro affidato allo stesso, in quanto è unico per entrambi gli istituti.

Area amministrativo contabile

Evidenti difficoltà di gestione si incontrano anche all'interno dell'area amministrativo contabile. Nonostante sia stata disposta l'unificazione amministrativa e funzionale dei due istituti alessandrini, le due sezioni detentive rimangono logisticamente separate e la gestione è quella di due strutture penitenziarie distinte (anche dal punto di vista dei sistemi informatizzati). Questa situazione comporta la gestione separata di due fondi detenuti, mentre i fondi per lo sviluppo mercedi sono unificati.

L'area sanitaria

Ai sensi dell'Accordo "Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti Penitenziari per adulti; implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali"[8], l'assistenza medica della casa circondariale è stata configurata come SPOKE mentre quella della reclusione è stata configurata come HUB.

[8] approvato dalla CU in data 22/01/15 e recepito dalla Regione Piemonte con la DGR n. 20-1542 del 8 giugno 2015

L'assistenza SPOKE prevede:

- la copertura medica servizio 24H/24H die
- Presenza del Medico Responsabile di Presidio, o suo delegato, per almeno 3 ore nei giorni feriali da lunedì a venerdì
- Specialistica oltre a quella prevista per l'assistenza BASE vanno aggiunte: cardiologia, ortopedia, oculistica, urologia, diabetologia, dermatologia
- Copertura assistenza infermieristica (con almeno 2 unità per turno diurno) almeno 12 ore; un infermiere coordina il servizio in collaborazione con il RID (Referente Infermieristico Distretto) territoriale
- Percorsi di ricovero garantiti nel Presidio Ospedaliero dell'Asl di riferimento

L'assistenza HUB prevede:

- Copertura medica del servizio 24h/24h die
- Presenza del Medico Responsabile di Presidio, o suo delegato, per almeno 3 ore nei giorni feriali
- Specialistica COMPLETA anche con integrazione funzionale con le strutture cliniche aziendali da lunedì a venerdì
- Copertura assistenza infermieristica copertura 24/24h die continuative, con almeno due unità per turno diurno, 1 unità nel turno notturno.
- Posti letto dedicati in infermeria per OBI (osservazione breve intensiva con permanenza fino a 72 ore).
- Posti letto dedicati presso il Presidio ospedaliero dell'ASL di riferimento.

Il referente Aziendale Tutela della Salute in carcere è il dott. Roberto Stura. Presso la sezione circondariale il responsabile di presidio è il dott. Roberto Carbone, presso la reclusione la responsabile di presidio è invece la dott.ssa Erica Pizzato.

Quanto ai medici specialisti accedono presso l'istituto un team di psichiatri, un dentista, un dermatologo, un otorino e un ottico, alcuni con cadenza settimanale, altri con cadenza mensile.

Sulla base delle patologie e delle esigenze delle persone ristrette presso gli istituti di Alessandria sarebbe auspicabile un aumento della frequenza di accesso degli specialisti sopracitati e la presenza di ulteriori medici specialisti tra cui un urologo,

un ortopedico, un endocrinologo e un oculista. Inoltre sarebbe estremamente utile disporre di un cardiologo in presenza e non in teleconsulto.

Ancora una volta, risulta doveroso sottolineare le notevoli difficoltà di organizzare le traduzioni delle persone detenute presso l'ospedale per l'effettuazione delle visite, stante la presenza, come già rilevato, di un solo nucleo traduzioni e piantonamenti per i due istituti penitenziari. I numeri delle visite e/o degli esami strumentali presso luoghi esterni di cura sono molto elevati in ciascun istituto. In alcuni casi, la presenza di un solo nucleo traduzioni ha comportato la cancellazione di visite di alcune persone; considerate le lunghe attese per le visite specialistiche non urgenti e la difficoltà di accedere a cure specialistiche private è evidente il disagio che ciò comporta.

Inoltre, non è prevista per le persone detenute alcuna agevolazione, né per le prenotazioni delle visite né per l'accesso in pronto soccorso. Le visite e le prestazioni strumentali esterne vengono prenotate come per qualsiasi altro cittadino che afferisce a servizi del SSN, con un'impegnativa interna. Non ci sono corsie preferenziali di accesso e i tempi di attesa sono intendici a quelli dei liberi cittadini; non sono previsti locali dedicati alla popolazione detenuta per le visite in luoghi esterni di cura. Pertanto le persone detenute in visita in ospedale fanno la fila in mezzo alle altre persone. La situazione pare meritevole di specifiche soluzioni anche, e soprattutto, laddove coinvolgano i collaboratori di giustizia. Il referente sanitario riferisce che sarebbe utile creare almeno un canale di priorità per i detenuti, a parità di codice di accesso. Prima dell'emergenza pandemica erano state predisposte, all'interno dell'Ospedale Civile di Alessandria, delle stanze per il ricovero e l'attesa delle persone detenute; ad oggi esiste solo un piccolo spazio, ubicato al 7° piano ed adiacente al Reparto di Malattie, dedicato al ricovero di un solo detenuto per volta – più angusto di una normale cella di detenzione – e non idoneo per il ricovero di pazienti complicati (manca di attacchi per l'ossigeno, manca un frigorifero, non c'è aria condizionata, non c'è televisione).

La Regione Piemonte ha avviato l'informatizzazione dell'Assistenza Sanitaria in ambito penitenziario, attraverso l'adozione della Cartella Informatizzata (HTH)

per la gestione del Diario Clinico e della Documentazione Sanitaria di tutti i ristretti presenti negli Istituti di pena del Piemonte. Benché il processo d'informatizzazione avrebbe dovuto operare dalla fine del 2016 in tutti gli Istituti Piemontesi – favorendo l'eliminazione del cartaceo, il controllo della gestione e l'analisi dei costi – ad oggi non è ancora stata adottata la cartella clinica digitale. L'inesistenza del fascicolo informatizzato rende nel concreto molto dispendioso, se non addirittura impossibile, il lavoro di analisi retrospettiva in ambito sanitario.

Per quanto attiene la somministrazione dei farmaci in ambito sanitario nel marzo 2023 è stata aggiornata la precedente nota dell'Ufficio Programmazione dei Servizi Sanitari e Socio-Sanitari dell'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte. In particolare è stato previsto che i farmaci in fascia A siano prescritti dal medico in funzione della patologia presentata dal paziente e qualora si ritenga indispensabile l'utilizzo di un farmaco non presente in prontuario ospedaliero-aziendale occorre inviare richiesta alla ASL di competenza, che si deve attivare per la fornitura, previo riscontro positivo della Direzione Sanitaria o sua struttura delegata.

I farmaci in Fascia C non sono considerati essenziali o salvavita. I farmaci ansiolitici a base di benzodiazepine per le quali i curanti riterranno opportune prescrizioni, saranno acquistati dal paziente. Si sottolinea l'opportunità di un'eventuale indicazione da parte del medico della somministrazione di questi farmaci a vista. Altri farmaci sono prescritti dal medico secondo le indicazioni di scheda tecnica e redazione di ricetta bianca e sono registrati in diario clinico per rintracciare la periodicità e quantità. Al fine di garantire la continuità terapeutica e l'inizio tempestivo della terapia il medico può valutare la fornitura interna del farmaco per un breve periodo di tempo, utile al paziente per dotarsi del farmaco personale. Quanto ai farmaci acquistati direttamente dal paziente vengono comunque custoditi in infermeria e somministrati secondo prescrizione medica. L'adozione del pagamento dei farmaci in fascia C, anche da parte dei soggetti detenuti appare non solo coerente con la normativa vigente, ma anche un'occasione etica e necessaria per aiutare i singoli alla disassuefazione dall'abuso di farmaci.

Nel novembre 2022 i gruppi consiliari Partito Democratico e Lega hanno proposto la costituzione di un gruppo di lavoro sulla sanità penitenziaria in Piemonte[9]. Nel corso del 2023 sono state effettuate 11 audizioni ai principali organi istituzionali e stakeholder coinvolti in ambito penitenziario. La volontà di costituire tale gruppo di lavoro nasce dalle ripetute denunce esposte dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale circa le molteplici criticità della sanità penitenziaria piemontese, nonché dalla preoccupazione per i suicidi incorsi nell'anno 2022, di cui 5 presso gli istituti penitenziari piemontesi. Per questi motivi si è deciso di dare mandato alla IV Commissione di approfondire la situazione, attraverso l'istituzione di un gruppo di lavoro all'interno della stessa commissione con il duplice obiettivo di analizzare le condizioni attuali ed elaborare delle proposte di miglioramento per il sistema sanitario penitenziario che risente di tutte le criticità presenti nel servizio sanitario nazionale. La relazione riporta la presenza di problematiche storiche e di sistema così sintetizzabili:

- **Sovraffollamento**
- **Carenza di personale sanitario e rapporto medico-paziente**: il sottodimensionamento e il crescente turnover del personale sono causati dalla scarsa disponibilità di professionisti del settore sanitario e da una scarsa attrattività della medicina penitenziaria. Inoltre il fatto che il rapporto medico-paziente sia mediato dai regolamenti e dalle esigenze cautelari possono talvolta essere d'ostacolo alla somministrazione delle cure o alla protezione dei dati sensibili, che spesso devono essere condivisi con l'Amministrazione penitenziaria.
- **Assistenza psichiatrica e psicologica**: la cura della salute mentale in carcere è il tema centrale sul quale occorre intervenire in maniera mirata; vi sono infatti persone con diagnosi conclamate in carico alle articolazioni per la tutela della salute mentale, spesso di difficile gestione all'interno degli istituti, ma si riscontra anche un disagio diffuso in aumento tra i detenuti anche in assenza di diagnosi puntuali. Tuttavia all'impegno di sviluppare percorsi terapeutici e strutture più adeguate

[9] Con la mozione n. 916

per le persone con disturbi mentali che escono dal sistema carcerario, corrisponde la difficoltà nell'offrire percorsi alternativi a quelli interni al carcere

- **Organizzazione del sistema sanitario in carcere**: l'assistenza sanitaria in carcere in generale ipotizza tre livelli di previsione esattamente come all'esterno: il livello Base, il livello Spoke e il livello Hub. La carenza di personale precedentemente evidenziata rappresenta il primo elemento che mette in crisi lo schema appena descritto nella misura in cui il sottodimensionamento mette a rischio l'efficienza delle prestazioni sanitarie. La continuità assistenziale fuori dalla copertura sanitaria del carcere, infatti, spesso si basa su servizi a chiamata (guardia medica) e trasferimento presso un presidio ospedaliero. Emerge la difficoltà di reperire medici specialisti che garantiscano presenza presso gli istituti. Una vera e propria emergenza se si considerano alcune specialità quali urologia, diabetologia e cardiologia. La relazione evidenzia che per quanto riguarda le strutture Hub l'unica riconducibile a tale funzione è presso il carcere Lorusso e Cutugno di Torino[10].
- **Osservatorio regionale**: secondo quanto previsto dal DPCM del 01/04/2008, è prevista l'attivazione dell'Osservatorio Permanente Interistituzionale per la salute in carcere per valutare l'efficienza e l'efficacia degli interventi a tutela della salute delle persone ristrette con rappresentanti della Regione, dell'Amministrazione Penitenziaria e della giustizia minorile. In Piemonte è stato istituito il Gruppo Tecnico per la Tutela della Salute in ambito penitenziario (GTISP), un Tavolo interistituzionale con funzioni tecniche che non sono sufficienti per affrontare i problemi della sanità penitenziaria in modo organico, ovvero mettendo in relazione il sistema sanitario regionale con quello penitenziario.
- **Giovani e minori in carcere**: una ricerca condotta dall'Università degli Studi di Torino in collaborazione con la garante di Torino, Monica Cristina

[10] Bisogna invece tenere in considerazione il fatto che la reclusione di Alessandria sarebbe configurata come livello Hub, ma che in concreto non riesce a rispettare i livelli di prestazione prescritti.

Gallo, ha rilevato dati molto interessanti sulla popolazione giovane detenuta: il 54% dei giovani sotto i 25 anni reclusi presso il carcere di Torino non svolge nessun colloquio ed è completamente distaccato da qualunque mondo esterno; il 44% di questi non è inserito in alcuna attività interna; il 21% soltanto ha un percorso di istruzione e solamente il 16% ha un progetto lavorativo; il 45% divide la camera con persone adulte di età superiore ai trent'anni, quando l'ordinamento penitenziario stabilisce la separazione fra i giovani e le persone adulte. Per quanto riguarda invece il carcere minorile, sarebbe opportuno dotare gli istituti di personale sanitario debitamente preparato e formato per la fascia di età presente (dai 14 fino ai 25 anni) al fine di superare le troppe criticità esistenti nella copertura del servizio medico e infermieristico in area penale interna.

Il lavoro della IV Commissione è particolarmente prezioso anche in quanto si è posto di elaborare alcune proposte per fronteggiare le diverse criticità riscontrate:

1. PERSONALE: l'attrattiva della medicina penitenziaria è molto scarsa. I medici che si dedicano attualmente alla medicina penitenziaria arrivano principalmente da un concorso per Servizi di Continuità Assistenziale, ma è innegabile che questa funzione sia più semplice da svolgere sul territorio piuttosto che in un istituto penitenziario. Considerata inoltre la carenza generalizzata di medici, sappiamo che questi vengono ricercati per attività più gratificanti, e, maggiormente remunerative. Si rende necessario inserire la medicina penitenziaria tra le attività da incentivare, attraverso: ● azioni mirate di sensibilizzazione e di coinvolgimento nei confronti di studenti e professionisti in collaborazione con l'Università e gli Ordini professionali; ● maggiore interazione tra ospedale e sanità penitenziaria; ● previsione di percorsi formativi mirati e dedicati alle competenze della sanità penitenziaria; ● regolamentazione e promozione di un volontariato sanitario a partire dalla disponibilità di ex medici e infermieri in pensione. L'aumento del personale sanitario nel suo complesso però non può fare a meno dalla messa in campo di incentivi,

stimoli economici e professionali, eventuali prestazioni aggiuntive, per superare un blocco anche culturale oltre che legato alla situazione ambientale e alle eventuali ricadute legali. È stata posta in evidenza la questione delle incompatibilità con altri servizi e prestazioni sanitari (come guardia medica) che andrebbe approfondita al fine di superare ostacoli al reclutamento di professionisti.

2. COLLABORAZIONE RETE TERRITORIALE: favorire l'interazione e la collaborazione tra ASL e istituti penitenziari consentirebbe di migliorare la copertura sanitaria interna, la qualità degli interventi e dell'offerta, ma soprattutto offrire alternative e percorsi ai detenuti con psicopatologia anche in vista dell'uscita dal carcere con progetti specifici. Occorre inoltre potenziare le attività di natura socio-educativa all'interno delle strutture, anche potenziando la rete con il terzo settore in preparazione al momento del reentry in society.
3. TELEMEDICINA: un obiettivo strategico è legato all'utilizzo dei fondi specifici del PNRR per definire e potenziare possibili percorsi di telemedicina e di teleconsulto. Da un lato si consentirebbe di migliorare l'offerta di servizi, soprattutto in fase diagnostica, dall'altro permetterebbe di non movimentare il detenuto presso le strutture sanitarie. Si consideri che le traduzioni negli ospedali dei detenuti e le relative attese, avvengono tra i normali pazienti che si recano in ospedale. Le prospettive della Telemedicina e del fascicolo sanitario elettronico presuppongono adeguatezza, efficacia e efficienza delle reti digitali, un elemento "sdoganato" dall'emergenza pandemica, ma non acquisito in modo uniforme sul territorio piemontese.
4. VISITE E INTERVENTI ACCORPATI: in merito al trasferimento dei detenuti presso le strutture ospedaliere del Piemonte va ricordato che al momento essi seguono le vie di prenotazione tramite CUP e quindi vengono inviati in diversi luoghi del Piemonte sulla base delle disponibilità. Considerando il conseguente aggravio organizzativo notevole per l'amministrazione penitenziaria, sarebbe più utile identificare, per ogni istituto penitenziario, un ospedale di riferimento con linea di prenotazione dedicata.

5. OSSERVATORIO REGIONALE: un Osservatorio Regionale con funzioni di indirizzo e strategia, può rappresentare un luogo di confronto aperto oltre che di pianificazione di azioni concrete, per la condivisione di problemi, responsabilità e scelte possibili. Un tavolo con potere decisionale che possa interloquire con l'attuale Gruppo Tecnico Interistituzionale Sanità Penitenziaria (da estendere a rappresentanti del terzo settore), di carattere esclusivamente tecnico, proprio per affrontare le problematiche emerse nel corso delle audizioni. In seno all'osservatorio, inoltre, ci sarebbe la possibilità di concertare tra i diversi soggetti alcuni obiettivi specifici da inserire tra quelli che annualmente il Governo regionale assegna ai direttori generali delle ASL, con la finalità di migliorare gli standard del sistema sanitario. Comprendere tra questi anche target rivolti alla sanità penitenziaria contribuirebbe non solo a migliorarla ma anche ad aumentare le verifiche in corso d'opera e quindi il livello di servizio.
6. INVESTIMENTI SULLE STRUTTURE: il sistema sanitario delle carceri piemontesi sconta, infine, il problema della vetustà degli edifici e delle strutture. È però fondamentale non fermarsi alla necessaria ricerca delle risorse e al loro stanziamento. Senza un'adeguata programmazione, infatti, si correrebbe il rischio di non incidere sulle problematiche che affliggono la sanità penitenziaria. Per questo motivo si reputa uno strumento particolarmente utile il Dossier Sanità Penitenziaria predisposto dal Garante regionale, in collaborazione con i garanti territoriali, il quale rende una puntuale fotografia delle principali criticità dell'ambito sanitario delle 13 carceri per adulti del Piemonte e dell'Istituto Penale Minorile di Torino.
7. INVESTIMENTI SULLE STRUMENTAZIONI: una particolare attenzione va riservata alla dotazione delle apparecchiature sanitarie presenti in carcere (apparecchiature radiologiche, elettrocardiografi, ecografi, spirometri, strumenti per prestazioni odontoiatriche, erogatori di ossigeno, ecc.). Un corredo di apparecchiature adeguato o meglio di eccellenza consente di eseguire della buona clinica e incentivare indirettamente il reclutamento di personale medico.

Tra gli allegati di questa relazione vi è il Dossier Sanità Penitenziaria, di cui si è fatto cenno, che è facilmente reperibile online e che riporta le criticità che sono già state espresse in questa e nelle passate Relazioni dell'attività della Garante.

Il Servizio per le Dipendenze all'interno degli istituti

A cura del dott. Luigi Bartoletti

(Direttore Dipartimento Patologia delle Dipendenze)

L'attività del Servizio Ser.D Penitenziario non si è modificata rispetto a quanto riportato nella relazione dell'anno scorso, continua infatti ad essere svolta dal gruppo di lavoro dedicato e multidisciplinare le cui figure professionali sono il Medico, l'Educatore Professionale, l'Assistente Sociale e lo Psicologo che attuano i programmi di cura delle persone con problemi di abuso/dipendenza da sostanze stupefacenti.

La collaborazione, già in essere con il personale sanitario, con i funzionari giuridico pedagogici e con la polizia penitenziaria, per lo scrivente Servizio, ai fini della progettazione di percorsi di cura, è fondamentale insieme al collegamento con l'esterno.

In merito alle caratteristiche delle persone detenute si continua ad assistere ad un incremento di situazioni con problematiche sociali e psichiatriche con maggiori compromissioni alle quali, a fronte di generali minori risorse, risulta più difficoltoso dare risposte concrete e il più possibile complete.

Numero persone in carico 2022		
DIPENDENZA	Sez. Circondariale	Sez. Reclusione
Sostanze stupefacenti	127	88
Alcol	16	7
Ludopatia	1	0

Tabella 9 - Dati prese in carico SerD 2024

L'istruzione

La lettura combinata degli articoli 13, 15 e 19 dell'ordinamento penitenziario delinea il diritto, già delineato nella costituzione, all'istruzione intesa come

«formazione culturale e professionale». Se occorre valorizzare il tempo della detenzione, certamente assumono una valenza significativa i percorsi di formazione culturale e professionale, i quali non hanno solo il merito di arricchire le competenze della persona detenuta, bensì la rendono partecipe dei valori fondanti della società. Ciò diventa ancora più dirimente allorché si tratti dell'insegnamento dedicato alle persone straniere nella prospettiva di una loro integrazione nel contesto sociale. Il contatto con la formazione facilita la creazione di una propria rete di conoscenze, che innesca forme di espressione culturale e di ragionamento critico capaci di favorire l'acquisizione delle regole e di indurre al rispetto degli altri consociati. La scuola e i laboratori culturali rappresentano un tassello importante nel processo di revisione delle condotte passate e nei processi di inclusione.

Il CPIA

L'offerta formativa del CPIA 1 Alessandria presso gli istituti di Alessandria riguarda corsi di alfabetizzazione e percorsi di istruzione di primo livello primo periodo didattico (finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione). Nel corso dell'anno scolastico 2023-24 è stata convocata una sola commissione didattica nel mese di novembre 2023.

La tabella sottostante mostra i dati in relazione ai due istituti nell'anno scolastico 2023-24.

CPIA 1 Alessandria	Circondariale	Reclusione	Italiani	Stranieri
Percorsi di alfabetizzazione	**59**	**23**	1	92
Ritirati	8	5	/	13
Percorsi di primo livello primo periodo didattico	**13**	**23**	4	32
Ritirati	2	5	2	5

Tabella 10 - Iscrizioni CPIA anno scolastico 2023-2024

A cura dei docenti
della sede carceraria del Cpia1 Alessandria

Insegnare in carcere è certamente un'esperienza stimolante, per quanto siano molteplici le difficoltà che il corpo docente incontra lungo tutto l'anno

scolastico. In primo luogo, gli orari carcerari erodono il tempo effettivo della lezione: gli studenti entrano in ritardo o escono in anticipo piuttosto frequentemente, anche per via delle diverse attività in cui sono coinvolti. Lo sviluppo del programma risulta quindi essere frammentato, discontinuo, specialmente per coloro i quali incontrano i corsisti solo una volta la settimana, magari per poche ore. È necessario citare almeno altri due problemi. Il primo è l'eccessiva eterogeneità delle condizioni di partenza degli iscritti: se in alcuni casi gli studenti paiono annoiarsi per l'estrema semplicità dei concetti o per la lentezza dell'eloquio, in altri casi alcuni di loro hanno estrema difficoltà a seguire le lezioni, a rispettare i turni di parola o ad adeguarsi ai ritmi collettivi.

In secondo luogo, risulta essere d'ostacolo per l'andamento didattico oltre che per la costruzione di certi equilibri relazionali il continuo inserimento di studenti provenienti da altre carceri, dal momento che la didattica erogata è spesso diversa da CPIA a CPIA.

Istituto Istruzione Superiore Vinci-Nervi-Fermi

Esclusivamente presso la sezione di reclusione è possibile frequentare i corsi della scuola secondaria di secondo livello, offerti dai/dalle docenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore Vinci-Nervi-Fermi. Come mostra la tabella sottostante, il numero degli iscritti non è particolarmente elevato. Nel corso dell'anno infatti diversi studenti hanno deciso di interrompere lo studio in quanto è stato permesso agli studenti di passare a corsi professionali regionali. Altri motivi che hanno comportato il ritiro degli studenti sono la scarcerazione e il trasferimento in altro istituto. Oltre alle due persone che hanno frequentato la classe quinta, vi era anche uno studente privatista che si è preparato per sostenere l'esame di maturità.

IIS Vinci-Nervi-Fermi	Frequentanti	Ritirati	Italiani	Stranieri
Primo biennio CAT	2	8	7	3
Secondo biennio CAT	2	3	3	2
Classe quinta CAT	2	0	1	1

Tabella 11 - Iscrizioni Vinci-Nervi-Fermi anno scolastico 2023-2024

La referente, la prof.ssa Barbara Davio, riferisce i punti di forza e i principali nodi critici riscontrati nel corso dell'anno:

L'anno scolastico 23/24 è cominciato con un buon numero di studenti iscritti al primo biennio, purtroppo poi dal mese di gennaio è stato permesso agli studenti di cambiare percorso di studi, nello specifico verso percorsi professionali regionali (che non permettono il conseguimento del Diploma). Questa concessione, unita a diverse scarcerazioni e/o trasferimenti ha ridotto drasticamente il numero degli studenti, non solo al primo biennio ma anche nelle altre classi. Si denota purtroppo da parte di almeno la metà degli studenti ancora iscritti scarsa frequenza e scarsa partecipazione, inoltre, per problemi di sicurezza interna alla Casa di Reclusione, è stata interdetta ad alcuni studenti la frequenza della scuola per alcuni periodi. Nell'ottica di migliorare la collaborazione tra l'IIS Vinci Nervi Fermi e la Casa di Reclusione, per il terzo anno scolastico consecutivo, su richiesta dei referenti della formazione interni a San Michele, si è data la possibilità ai detenuti interessati di poter affrontare gli esami come studenti privatisti, sia per l'Esame di Stato, sia per l'idoneità a classi intermedie (sia corso CAT che corso AFM). In totale abbiamo ad oggi 21 candidati privatisti così suddivisi:

1 esame di maturità CAT (reparto collaboratori)
6 idoneità alla 3°CAT (1 reparto detenuti comuni + 5 reparto collaboratori)
5 idoneità alla 5°CAT (4 reparto detenuti comuni + 1 reparto collaboratori)
2 idoneità alla 3°AFM (reparto collaboratori)
7 idoneità alla 5°AFM (reparto collaboratori)

La presenza di un così alto numero di privatisti costringe l'IIS ad un notevole impegno a livello organizzativo e di utilizzo delle risorse del personale, purtroppo però si denota la scarsa presenza dei volontari nel reparto collaboratori, volontari che dalle comunicazioni avute all'interno della Commissione Didattica avrebbero dovuto accompagnare i Detenuti in questo percorso fornendo loro lezioni sulle diverse materie.

I docenti dell'IIS in servizio presso la Casa di Reclusione hanno dato da gennaio, su richiesta dei referenti, la disponibilità, secondo le loro possibilità, per incontrare i privatisti (in particolare quelli del reparto collaboratori), purtroppo per esigenze di servizio questi incontri sono stati pochi e sicuramente non sufficienti per fornire una preparazione continua e completa. L'IIS ha svolto presso le classi che permettono il conseguimento del diploma di terza media del CPIA attività di orientamento verso il percorso CAT, c'è stato un buon riscontro nel reparto collabori. Considerate le richieste di iscrizione pervenute dal reparto collaboratori, nonché la presenza dei privatisti di cui sopra, è stata chiesta l'attivazione delle classi in entrambi i reparti, se l'USP non dovesse concedere tutte le classi, prima dell'avvio dell'a.s. 24/25 l'IIS in accordo con la Casa di Reclusione si deciderà in quale reparto attivarle. Al di là delle problematiche enunciate sopra e quelle puramente didattiche, le maggiori difficoltà riscontrate durante l'anno scolastico corrente riguardano la difficoltà di avere una comunicazione efficace con la struttura carceraria, difficoltà che rende il lavoro dell'IIS più complesso.

Polo Universitario Penitenziario

Nel 2023 è stato firmato un accordo di cooperazione tra l'Università del Piemonte Orientale, l'associazione di volontariato Betel, il CISSACA e la direzione degli istituti penitenziari di Alessandria, al fine di garantire il diritto allo studio delle persone detenute, agevolando il compimento degli studi da parte delle persone già iscritte ai corsi universitari o che siano in possesso dei requisiti per l'iscrizione a tali corsi. L'accordo prevede che l'Università si adoperi per garantire "tutta l'assistenza necessaria e assicuri i contatti con tutor e docenti nonché tutti gli strumenti utili al positivo perseguimento di studi". L'amministrazione penitenziaria è tenuta a valutare il collocamento degli studenti presso la sezione Polo Universitario o altrimenti garantire una collocazione adeguata nonché le condizioni favorenti lo studio. Nello specifico l'amministrazione penitenziaria si impegna a:

- Dare diffusione delle informazioni sulle opportunità di iscrizione ai corsi universitari;

- Fornire ai referenti universitari i documenti necessari per l'immatricolazione;
- Consentire l'ingresso negli istituti penitenziari dei docenti dell'università, con dotazione di libri di testo, fotocopie, cd e altri materiali didattici;
- Garantire le migliori condizioni organizzative affinché gli studenti possano adempiere al meglio ai compiti di studio e siano agevolati i rapporti con i docenti e referenti dell'Università;
- Consentire di tenere presso i locali comuni o nelle celle libri, fotocopie o altro materiale didattico;
- Assicurare anche per gli studenti collocati al di fuori della sezione Polo la sistemazione che favorisca al meglio il positivo svolgimento degli studi universitari, garantendo anche a questi studenti spazi idonei allo studio e agli incontri con i docenti e le forme più opportune di utilizzo di pc e delle risorse bibliotecarie;
- Consentire, nelle forme che garantiscano la sicurezza, l'utilizzo della connessione internet con i siti dell'università.
- Assicurare la continuità del progetto impegnandosi ad evitare trasferimenti non dovuti a gravi motivi, esigenze inderogabili o ad espressa volontà dello studente.

L'università si impegna invece a:

1. Definire la figura del Delegato del Rettore;
2. Garantire la presenza di tutor dedicati e un docente referente per ciascun Dipartimento coinvolto;
3. Definire le figure di referenti competenti per tutte le questioni amministrative e contabili;
4. Contribuire a far conoscere e promuovere all'interno dell'Istituto e in altri Istituti, attraverso attività di orientamento, le opportunità di accesso ai percorsi di studio universitari o di ripresa e completamento degli stessi;
5. valutare i requisiti formali di immatricolazione e iscrizione ai corsi di studio, nonché le possibilità di ripresa degli studi e/o di trasferimento da altre Università;

6. garantire, ove possibile, agli studenti afferenti al progetto la riduzione delle tasse e dei contributi e la fornitura gratuita dei libri di testo, dei materiali didattici e delle attrezzature informatiche utili all'espletamento del percorso, attraverso risorse dedicate che si impegna a reperire;
7. organizzare per gli studenti presenti nella Sezione Polo, cicli di lezioni, seminari o altre forme di didattica di sostegno per le discipline dei corsi di studio cui sono iscritti, le relative prove d'esame, nonché l'accompagnamento alla preparazione delle prove finali e le relative sessioni di discussione;
8. garantire agli studenti detenuti in altre Sezioni le necessarie forme di sostegno alla preparazione degli esami dei corsi di studio cui sono iscritti
9. garantire – tramite la connessione internet ai siti dell'Università– l'accesso e l'iscrizione, senza oneri aggiuntivi, degli studenti detenuti ai corsi online, nonché la possibilità di fruizione di altre forme di didattica a distanza o di fruizione dei contenuti di seminari, convegni, iniziative formative organizzate in Ateneo e di interesse per la crescita culturale;
10. garantire agli studenti ristretti l'accesso al prestito presso tutte le biblioteche universitarie;
11. contribuire, attraverso confronti continui con la Direzione di Alessandria e i funzionari giuridico-pedagogici, a definire le condizioni individuali per il migliore espletamento e l'evoluzione dei percorsi di studio nel contesto dei progetti trattamentali.

Il C.I.S.S.A.C.A. si impegna a partecipare alla realizzazione di progetti di reinserimento sociale dei detenuti studenti; destinerà, inoltre, un contributo economico nella misura massima di cinquemila euro, per ogni anno accademico, finalizzato a sostenere le spese di iscrizione universitaria per gli studenti nonché le spese di supporto alla didattica.

L'associazione BETEL si impegna a promuovere azioni presso enti locali e privati, onde raccogliere fondi finalizzati al supporto economico degli studenti universitari del Polo per l'acquisto di libri e materiale didattico. Si impegna inoltre ad azioni di sostegno agli studenti impegnati nell'attività universitaria, mediante le forme di volontariato che le sono proprie.

Tuttavia, come rilevato in diverse parti della presente relazione, l'accordo, firmato da tutti i soggetti aderenti, non ha dato l'impulso sperato per avviare il progetto del Polo Universitario Penitenziario (PUP). La sezione destinata al PUP, di fatto, in questi anni non è stata utilizzata per ospitare detenuti impegnati in studi universitari, in quanto a seguito delle procedure di immatricolazione non si è dato seguito ad alcuna azione per garantire la fruizione del diritto allo studio; infatti la maggior parte delle persone iscritte non ha ricevuto nemmeno i materiali di studio. Nell'anno accademico 2023-24 sono state immatricolate 9 persone:

- 2 persone iscritte al Cdl in informatica;
- 1 persona iscritta al Cdl in Giurisprudenza
- 1 persona iscritta al Cdl in Lettere
- 4 persone iscritte al Cdl in Scienze politiche
- 1 persona iscritta al Cdl magistrale in Filosofia politica e dei fenomeni migratori.

Al di fuori degli studenti iscritti ad Informatica, gli altri 7 studenti non hanno conosciuto i docenti di riferimento, tutor o altro personale amministrativo universitario. In concreto tali persone non sono state messe nelle condizioni materiali di poter intraprendere un percorso universitario al di fuori della mera iscrizione ad un corso di laurea. Per quanto riguarda gli studenti iscritti ad Informatica le difficoltà hanno riguardato principalmente l'utilizzo del computer. L'università ha messo a disposizione dei propri pc, dismessi perfettamente funzionanti, i quali non sono stati autorizzati all'ingresso. I pc dell'amministrazione penitenziaria non hanno però la possibilità di leggere i cd con il materiale didattico e non supportano i programmi di programmazione utili per lo studio e la pratica degli studenti, pertanto anche il percorso di questi studenti è risultato piuttosto complesso. Data la presenza di questi ostacoli evidenti allo studio e alla realizzazione di un valido progetto di Polo Universitario Penitenziario, la sezione ha continuato ad essere utilizzata per collocare detenuti che, per vari motivi, non potevano essere collocati in altre sezioni. Tale situazione ha determinato, in diverse circostanze, un clima interno alla sezione estremamente difficile e problematico.

In generale la sezione ha una struttura privilegiata rispetto al resto dell'edificio, in quanto dispone di celle ampie (il doppio della grandezza delle celle nel resto dell'istituto), con bagno e doccia in camera; al piano sottostante la sezione avrebbe gli spazi adeguati per le lezioni, per studiare e lavorare al computer. Tuttavia al momento una stanza è chiusa e inaccessibile, in quanto ospita computer dell'amministrazione penitenziaria che non sono funzionanti, una cella è stata trasformata in palestra e altre due celle contengono materiale di vario tipo.

Il lavoro

L'Ordinamento Penitenziario attuale conferisce al lavoro un ruolo fondamentale nel percorso di reinserimento della persona in esecuzione penale detentiva, tanto che la riforma del 2018 è intervenuta abrogando l'originario art. 20, comma 3, o.p., che qualificava come obbligatorio il lavoro per i condannati e per i sottoposti alle misure di sicurezza, nell'ottica di eliminare i residui di afflittività esistenti nella norma originaria. La normativa vigente individua nel lavoro un elemento centrale per favorire l'inclusione sociale della persona.

In particolare l'art. 20 o.p dispone che devono essere favorite in ogni modo la destinazione dei detenuti e degli internati al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale. A tal fine, possono essere organizzati e gestiti lavorazioni e servizi attraverso l'impiego di prestazioni lavorative dei detenuti e degli internati. Negli istituti penitenziari riuniti Cantiello e Gaeta la forma di lavoro che raccoglie la maggior parte delle persone ristrette è quella alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. Si tratta tuttavia di attività lavorative svolte per brevi periodi di tempo, in quanto per consentire alla maggior parte della popolazione detenuta la possibilità di lavorare, il lavoro è svolto per alcuni mesi all'anno, a rotazione, in base a graduatorie che vengono aggiornate mensilmente sulla base di vari criteri (numero di figli, attestati e sanzioni disciplinari) e nonostante questo frequente turnover i posti disponibili sono comunque esigui. Bisogna inoltre rilevare che si tratta di attività non professionalizzanti, le mansioni principali sono infatti quella di porta vitto, di addetto alle pulizie, di addetto alla spesa, e prevedono un salario molto esiguo,

da cui vengono detratte le spese di mantenimento. Inoltre è stata denunciata la prassi di retribuire i detenuti per meno ore rispetto a quelle realmente lavorate.

In questo senso, si è ancora piuttosto lontani dal pieno raggiungimento di quanto previsto dall'art. 20 al co.3 o.p., il quale dispone che l'organizzazione e i metodi del lavoro penitenziario debbano riflettere quelli del lavoro nella società libera al fine di far acquisire ai soggetti una preparazione professionale adeguata alle normali condizioni lavorative.

Non è stato attivato alcun progetto di lavoro di pubblica utilità all'interno degli istituti di Alessandria.

Divisione per attività lavorative	CC	CR
Lavoratori alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria	65	107
Art.21	3	6
Numero lavoratori per datori di lavoro esterni	2	2

Tabella 12 - Dati lavoratori presso gli istituti penitenziari di Alessandria nel 2024

Se si confrontano i numeri delle persone in art. 21 o con contratti presso aziende esterne all'istituto penitenziario si registra un calo notevole. Nel 2023 le persone in art.21 complessivamente erano 16, mentre i lavoratori con contratti presso datori di lavoro esterno erano complessivamente 64.

Tenimento agricolo

Il direttore tecnico del tenimento è il dott. Paolo Marin, il quale si occupa di supervisionare tutte le attività che vengono svolte all'interno della casa di reclusione.

Le attività continuano ad essere svolte all'interno dell'istituto, sebbene si rilevino molteplici difficoltà. Il progetto di permacultura del reparto AS2 viene svolto in autonomia, in quanto vi lavorano due persone della sezione in maniera indipendente (una delle due persone è agronomo); tuttavia la difficoltà primaria si registra per l'assenza di personale preposto alla sicurezza, in assenza del quale le attività non possono svolgersi con regolarità e continuità.

All'interno del tenimento agricolo viene realizzata ogni anno una formazione agricola con 12 persone detenute. Nonostante le attività teoriche vengano

erogate senza intoppi, gli ostacoli principali si riscontrano sullo svolgimento delle attività pratiche, rese anch'esse difficoltose dalla mancanza di assistenti di polizia penitenziaria.

Come gli anni passati, il tenimento agricolo continua ad essere produttivo, grazie anche alla presenza di due persone detenute, lavoranti interni alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria e due persone detenute pagate con fondi di Cassa delle Ammende. I frutti e gli ortaggi prodotti sono destinati al consumo diretto della popolazione detenuta. Nonostante non vi siano sprechi di nessun genere e la popolazione detenuta apprezzi notevolmente la possibilità di consumare prodotti a Km0, sarebbe positivo riuscire a vendere i prodotti all'esterno, tuttavia al momento ciò non risulta possibile per problemi di contabilità.

All'esterno della prima cinta di mura si è realizzato un vasto campo di lavanda che viene curato regolarmente da due persone in articolo 21; purtroppo l'ambizioso progetto di produzione di oli e acque essenziali con la produzione di lavanda non è stato portato a compimento. Il progetto, in assenza di acquirenti o di una destinazione della coltura di lavanda risulta dunque ad oggi senza alcuna prospettiva di sviluppo.

Cooperativa Idee in fuga

Idee in Fuga è una Cooperativa Sociale costituita per rispondere al bisogno di creare lavoro all'interno e all'esterno del carcere e con lo scopo di creare un nuovo modello di Economia Carceraria, più attenta al reinserimento del detenuto soprattutto a fine pena, mettendo in pratica i dettami della Costituzione che prevede e prescrive la funzione rieducativa della pena. I valori sostenuti dalla Cooperativa sono quelli di inclusione, sostenibilità e sensibilizzazione verso la collettività. Le attività della Cooperativa si sono aggregate fin dalla sua fondazione a quelle della città di Alessandria e del suo territorio. Dalla prima Bottega Solidale sulle mura del carcere, alla Piazza antistante all'istituto di pena. Molta attenzione è data alla sostenibilità e al lavoro in rete con altri enti del terzo settore per garantire ai progetti di autosostenersi e sviluppare profonde sinergie tra tutti gli enti e le realtà che operano con spirito sociale e di solidarietà. I progetti sostenuti dalla Cooperativa sono:

- **Ci vediamo in piazza**: per sviluppare un nuovo senso di identità e di appartenenza ai luoghi dei cittadini e per cercare di arginare il sentimento di isolamento e abbandono degli abitanti della zona di Piazza Don Soria, causato dalla mancanza di punti di ritrovo, nasce il progetto «ci vediamo in piazza»: biblioteca vivente nelle quale i cittadini, tramite strumenti come il storytelling, la drammaturgia e il playback theatre, mettono in scena le proprie esperienze e testimonianze di vita.
- **SocialWood**: per promuovere il lavoro all'interno della Casa Circondariale di Alessandria, nel 2015 è nato il progetto di falegnameria sociale che coinvolge i detenuti nella produzione di mobili e packaging, utilizzando principalmente legno di scarto. L'obiettivo che si pone il progetto è quello di restituire ai detenuti coinvolti dignità e autonomia, facilitando forme di integrazione sociale e fornendogli competenze che possano utilizzare anche una volta scontata la pena. Le persone detenute vengono selezionate dall'equipe trattamentale e dopo un periodo di formazione gestito da Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri, vengono inserite con borse lavoro e/o contratti di assunzione. Nel 2020 è stata aperta una falegnameria esterna al carcere con l'obiettivo di garantire le attività anche fuori dalle mura e soprattutto per offrire continuità alle persone che dopo la scarcerazione possono continuare a lavorare per la Cooperativa.
- **Fuga di Sapori Bakery**: per far acquisire ai detenuti delle competenze facilmente spendibili sul mercato del lavoro, all'interno della Casa di Reclusione, nasce il laboratorio artigianale di pasticceria nel quale i detenuti vengono formati per potersi poi reinserire nel mondo del lavoro una volta scontata la pena. L'attività del laboratorio di pasticceria è collegata direttamente al bistrot Fuga di Sapori aperto sulle mura della Casa Circondariale in centro città: questo garantisce la continuità tra "dentro e fuori" a chi decide di lavorare per la Cooperativa anche in seguito all'uscita dal carcere.
- **Fuga di Sapori Bistrot**: il recupero dei garage dismessi, ubicati nel muro di cinta della casa circondariale, ha permesso innanzitutto l'apertura della bottega solidale Fuga di Sapori, la quale ha costituito una vera e propria vetrina per le attività svolte all'interno degli Istituti di pena cittadini e un

vero e propri negozio in cui poter acquistare produzioni di economia carceraria e circolare. Nel 2023 è nato poi il Bistrot, un punto di ristoro unico dove gustare piatti preparati dalla Brigata di Idee in fuga, guidata dallo chef Luca Gatti. Qui, i detenuti, formati dallo chef, presentano piatti della tradizione culinaria italiana, con un tocco di innovazione e qualità. Questo progetto rappresenta la fase conclusiva di un percorso iniziato con "Fuga di Sapori Bakery", creando un collegamento tra i due istituti penitenziari di Alessandria per offrire opportunità lavorative concrete a detenuti in uscita, articolo 21 o messi alla prova.

- **Ora d'Arnia**: è attivo all'interno della Casa di Reclusione di San Michele e rientra nel tenimento agricolo: è gestito esclusivamente da detenuti formati da Cooperativa Idee in Fuga. Il progetto ha permesso di formare 3 detenuti per gestire 20 arnie e produrre miele di acacia, lavanda e millefiori. La formazione è stata curata da un apicultore ed è stata professionalizzante.
- **HOPe-Luppoleto Galeotto**: è il progetto principale di Agricoltura Sociale all'interno della casa di reclusione di Alessandria. Nel 2021, grazie a un crowdfunding promosso dalla Cooperativa, è stato realizzato un luppoleto su una superficie di 400 mq all'interno del carcere, attivando la crescita di 300 piante di luppolo italiano. La coltivazione del luppolo in carcere è una novità assoluta in Italia: è stata pensata dalla Cooperativa con l'obiettivo di potersi approvvigionare dei luppoli necessari a produrre le birre agricole e sociali a marchio Fuga di Sapori, per poi venderle in Bottega o attraverso l'e-commerce. E' un progetto sperimentale che potrebbe ingrandirsi e svilupparsi utilizzando l'ampia fascia di terreno ancora a disposizione nell'intercinta della Casa di Reclusione San Michele di Alessandria. La grande valenza di questo progetto è però innanzitutto sociale, così come per tutti quelli nati dietro le sbarre. La gestione del luppoleto e la vendita del luppolo è seguita dai detenuti che si occupano della coltivazione e della raccolta delle piante.

Cooperativa Pausa Cafè

La cooperativa Pausa Cafè ha origine nel 2004 da un progetto di cooperazione internazionale realizzato con le cooperative di piccoli produttori di caffè in Guatemala, con la missione di promuovere una maggiore equità nelle ragioni di scambio internazionale, attraverso la costruzione di un partenariato tra produttori, trasformatori e consumatori.

Dal 2012 presso la reclusione è presente il panificio gestito dalla cooperativa. All'interno del forno si realizzano pani con Farine Biologiche, utilizzando il lievito madre e altri prodotti da forno lavorati ed infornati esclusivamente a mano. Il forno di Alessandria produce oltre 100.000 kg di prodotti da forno all'anno.

Nel luglio 2022 è stato siglato un memorandum di collaborazione con la Camera dell'Agricoltura di Leopoli per la realizzazione del Progetto "Bread for Peace" che prevede l'importazione diretta di grano dall'Ucraina e la successiva panificazione nel forno di Alessandria. Farina, Pane e Grissini per la Pace sono in vendita presso la rete commerciale di Novacoop.

Lo sportello lavoro carcere

Con l'obiettivo di creare un ponte tra la detenzione e il mondo del lavoro, è stato approvato [11] lo schema di Protocollo d'Intesa tra Regione Piemonte, Provveditorato Regionale per l'Amministrazione Penitenziaria per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e Ufficio del Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. La finalità perseguita è quella di promuove iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti maggiormente vulnerabili e a rischio di esclusione sociale e delle persone in condizioni di particolare marginalità, promuovendo altresì la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti interistituzionali, per favorire l'inclusione sociale. Le parti si impegnano ad offrire ai detenuti un sostegno per raggiungere l'autonomia indispensabile al reinserimento nel mondo del lavoro anche attraverso l'attivazione di uno "Sportello Lavoro" all'interno degli Istituti Penitenziari, gestito da Servizi Accreditati al Lavoro (SAL) pubblici o privati e selezionati attraverso un bando pubblico e sostenendo tirocini extracurriculari

[11] Con deliberazione della Giunta Regionale del 30 novembre 2018, n. 39-7971

che consentano lo svolgimento dell'attività lavorativa all'interno o all'esterno del carcere,

I SAL agiscono dunque in stretta collaborazione con i Centri per l'Impiego territorialmente competenti, con l'area trattamentale dell'istituto penitenziario e i garanti regionale e comunale. In questo ambito, i servizi erogati dallo Sportello lavoro sono:

- accoglienza e presa in carico
- servizi di orientamento base e specialistico
- ricerca attiva e accompagnamento al lavoro
- individuazione e validazione delle competenze pregresse formali e non formali
- promozione e attivazione del tirocinio all'interno o all'esterno dell'istituto penitenziario, in accordo con i servizi socio-assistenziali che hanno in carico la persona
- incontro domanda/offerta di lavoro
- attività socio-educative quali servizi di mediazione dei conflitti ed educazione alla cittadinanza attiva
- laboratori di rinforzo delle competenze e seminari formativi anche attraverso la metodologia del *peer supporter* mediazione linguistica e interculturale.

I destinatari di questi servizi sono le persone disoccupate residenti o domiciliate in Piemonte, sottoposte a provvedimenti definitivi dell'autorità giudiziaria, con fine pena entro i quattro anni – salvo eccezioni segnalate direttamente dai servizi penitenziari competenti – incluse le persone che svolgono un'attività lavorativa di scarsa intensità, da cui ricavino un reddito annuo inferiore al reddito minimo escluso da imposizione, secondo quando previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

Nel quadrante Alessandria-Asti lo sportello lavoro carcere dal 2020 è stato gestito dal Consorzio Co.Al.A, ente capofila accreditato in Regione Piemonte. Tra gli obiettivi posti e perseguiti si segnala la continuità del lavoro già impostato negli anni precedenti, la continuità dei tirocini già attivati e l'attivazione di nuovi, la

profilatura delle persone ristrette sul portale Silp, in raccordo con Agenzia Piemonte Lavoro e il potenziamento della collaborazione con le diverse realtà che operano all'interno degli istituti, tra cui la Garante comunale, l'Associazione Betel, la Cooperativa Idee in fuga e l'ACLI di Alessandria.

Lo sportello multiservizi

Nell'estate del 2023 è stato pubblicato un avviso pubblico per la selezione di partner di coprogettazione per la realizzazione di interventi finalizzati alla realizzazione di Sportelli Multiservizi di ascolto e di orientamento rivolti alle persone in esecuzione penale interna ed esterna. Lo sportello è finalizzato alla preparazione delle pratiche necessarie all'accesso a tutti i benefici sociali cui le persone recluse hanno diritto quali: pensioni di invalidità; indennità di disoccupazione; conseguimento della residenza; problematiche relative al permesso di soggiorno e all'accesso al lavoro; rinnovo documenti e permessi; accesso ai servizi socio-sanitari.

L'azione prevede l'attivazione di un **servizio ponte** finalizzato a preparare la persona detenuta nella fase di fine pena o di accesso alle misure penali esterne, con la predisposizione di un percorso personalizzato di orientamento e assistenza. Gli operatori del servizio definiti quali "agenti di rete", lavorando come mediatori dei rapporti tra il sistema dell'esecuzione penale e i servizi sanitari e sociali territoriali, hanno una funzione di collegamento con i servizi pubblici territoriali nel percorso di reinserimento sociale.

Nell'Ambito Astigiano e Alessandrino l'ente di coprogettazione selezionato è ACLI Alessandria. Presso gli istituti di Alessandria i servizi erogati sono stati:

- Sportello di ascolto e orientamento e rilevazione dei bisogni per le tutele sociali per le persone in esecuzione penale interna ed esterna.
- Sportello- Orientamento Legale
- Sportello-Consulenza sui Diritti dei Lavoratori:
- Servizio Ponte

Le attività ricreative e culturali

Presso la sezione circondariale al momento non sono attivi corsi culturali o ricreativi. È invece attivo un corso del CONI per l'attività sportiva. A tal fine viene utilizzato in particolare il campo da calcio che si presenta in buone condizioni, dotato di erba sintetica e usato a rotazione, in base alla divisione in sezioni.

Le attività di teatro hanno subito una battuta d'arresto a causa della pandemia. Successivamente, le gravi carenze di organico all'interno dell'area trattamentale avevano comportato rallentamenti nell'organizzazione di tali attività.

Pur tenendo in considerazione le attività ricreative e culturali organizzate dall'Amministrazione penitenziaria e dalle singole associazioni, appare comunque importante ricordare che spesso le persone detenute, in particolare quelle escluse dal lavoro, trascorrono ancora la maggior parte della giornata all'interno delle proprie stanze di pernottamento e nel corridoio e gli spazi dedicati alla c.d "socialità" sono trascurati, spogli, poco accoglienti e spesso sporchi.

Nel corso del 2022 sono stati attivati tre corsi UISP di cui un corso di arbitrato alla circondariale, un corso per gli scacchi (presso la sezione dei collaboratori di giustizia) e un corso di yoga.

Nel corso del 2024 il fotografo alessandrino Daniele Robotti in accordo con la Garante ha presentato il progetto fotografico Fuori/Dentro che avrebbe dovuto avere come esito la realizzazione di una mostra fotografica all'interno della casa di reclusione di Alessandria con la collaborazione di alcune persone ristrette. L'idea è nata da un ragionamento che prende avvio dal tema del mondo esterno rispetto alla vita detentiva: da una parte l'esigenza di mantenere un contatto vivo con l'esterno, dall'altra parte la difficoltà di pensare alla libertà. Per questo motivo si è pensato come titolo del progetto Fuori/Dentro.

Negli anni di reclusione è fondamentale mantenere un legame con tutto quello che di positivo si è lasciato all'esterno del muro del carcere. Fuori/Dentro ha l'obiettivo di raccontare in fotografia questo legame, attraverso le immagini

degli oggetti che sono in grado di mantenere vivo il collegamento tra la persona in detenzione e le persone, gli affetti, i ricordi lasciati fuori dal carcere e da tenere stretti per il momento della scarcerazione. Fuori/Dentro racconta, ad esempio, in tre fotografie la ricetta di un piatto speciale da fare la domenica in sezione, una ricetta scritta su tre fogli e dettata al telefono: un foglio per ciascuno dei 10 minuti di telefonata che il detenuto ha a disposizione ogni settimana. Un ricordo, diviso e raccolto in tre momenti di "unione" con i propri cari, momenti che sono sempre troppo brevi.

Il progetto è stato strutturato in tre parti: la prima attraverso una serie di incontri in cui sono state raccolte le testimonianze dirette con il gruppo dei detenuti che ha scelto di partecipare al progetto. La seconda parte è consistita nella progettazione delle fotografie e la produzione delle immagini fotografiche; infine una terza parte di confronto con il gruppo per organizzare la selezione delle immagini e delle didascalie della mostra. L'obiettivo ambizioso di questo progetto era costituito dalla realizzazione di una mostra fotografica da tenersi all'interno dell'area "Agorà" della Casa di Reclusione aperta alla cittadinanza, per far conoscere e vedere la realtà penitenziaria. La realizzazione delle immagini fotografiche è stata curata interamente da Daniele Robotti, a titolo gratuito per l'Amministrazione penitenziaria. Il progetto è stato autorizzato e concluso nel novembre 2024, è in programma la realizzazione della mostra nella primavera del 2025.

La Bottega di Pittura di Artiviamoci

Un progetto importante a cura dell'associazione ICS onlus e coordinato dall'architetto Pietro Sacchi, è il laboratorio **Artiviamoci**, che costituisce, all'interno della sezione di reclusione, una bottega d'arte collettiva. Si tratta di un progetto dedicato alle persone detenute in media sicurezza che mantiene un forte legame all'interno dell'istituto e all'esterno, con la città di Alessandria, anche grazie alla donazione di opere destinate a punti significativi della città.

Nel contesto di Librinfesta nel mese di maggio si è realizzato il progetto **UNDICI**, un laboratorio con i giovani sulla diversa estensione del tempo libero e del tempo

ristretto. Racconto poetico di quotidianità difformi e confronto con la loro narrazione e il ricordo.

Il 12 giugno 2024 è stato inaugurato il progetto "**Argonauti**". Argonauti è un intervento che ha arricchito l'accesso pubblico agli Uffici dell'UEPE e della Prefettura in via Piacenza 31, Alessandria. Il progetto è intervenuto con una tinteggiatura di risanamento nel corridoio d'ingresso e con la collocazione di un'opera pittorica originale a olio costituita da due riquadri di cm 228x228 ciascuno. Il tema rappresentato è quello degli Argonauti e della conquista del Vello d'Oro, inteso come allegoria sia del viaggio fisico dell'immigrato, sia di quello interiore che ogni persona affronta nel perseguimento di un obiettivo arduo da raggiungere, soprattutto quello della libertà responsabile. L'esecuzione delle opere pittoriche è avvenuta per mano di due botteghe d'arte: il Laboratorio Artiviamoci della Casa di Reclusione San Michele e il nuovo laboratorio UMANI dell'IIS Umberto Eco di Alessandria che ha esercitato all'interno della sede dell'Associa-zione IdeAle 2050 in via Alessandro III.

Sono stati cinque mesi di lavoro, da gennaio a maggio, nei due gruppi coordinati separatamente dallo stesso maestro di bottega. Mentre per il laboratorio Artiviamoci si è trattato di una nuova committenza tra le molte degli ultimi quindici anni, per il laboratorio UMANI si è trattato della prima esperienza e quindi di una scuola pittorica a tutti gli effetti. La sede si è anche animata come centro di differenti arti grazie all'apporto degli studenti, dei professori e degli artisti Lele Gastini e Lorenzo Schillaci.

A marzo l'avanzamento lavori era stato momento di confronto con la committenza, realizzato in carcere nell'incontro tra Il Direttore del Carcere Maria Isabella De Gennaro, il Prefetto Alessandra Vinciguerra, il maestro di bottega Pietro Sacchi e i detenuti nel loro laboratorio con l'esposizione delle loro differenti opere in lavorazione.

Nel 2024 dal 29 novembre al 15 dicembre, come ogni anno si è tenuto il **Festival delle arti recluse** presso la Galleria d'arte IdeAle2050. Il titolo della mostra di quest'anno è stato **IMAGO**, diviso in sezione, sulla base dei diversi significati:

1- Immagine della natura, figura
2- Ombra, spirito, apparizione

3- Idea, performance concettuale
4- Sogno, visione, apparizione
5- Illusione, sembianza, mìmesis
6- Pensiero, ricordo, memoria
7- Eco, specchio, doppio

L'idea alla base del Festival del 2024 è quella di far riflettere sulle immagini che si autogenerano in una realtà digitale scollegata da quella fisica. Lo specchio e la fotografia non sono in grado di restituire il senso della realtà, qui e ora, o del suo essere stato. È forse necessario interrogarsi su cosa sia immagine, sul senso del creare immagini per uso personale o per comunicazione. Usiamo questa antica lingua dalle molteplici declinazioni: immagine oggettiva, autentica, storica, riflessiva, evocativa, illusoria, speculativa, onirica, fantastica, surreale. Come in altri campi creativi, è necessaria un'alfabetizzazione capace di aprire ad un nuovo spirito critico. Se l'immagine perde di senso, riducendo il nostro angolo visuale a quello del selfie, smarriamo la nostra stessa capacità di immaginare, di sviluppare l'immaginazione, di avere un immaginario adeguato al nostro essere umani.

Il progetto Almeno uno

ICS Ets da anni opera nell'Istituto Penitenziario di Alessandria all'interno delle diverse sezioni e con diverse progettazioni. ALMENO UNO è un progetto che di anno in anno propone diverse esperienze che hanno come linea comune due luoghi simbolici la Scuola e il Carcere, le Scuole della provincia di Alessandria e la sezione dei Collaboratori di Giustizia che diventa luogo di formazione e d'informazione. Mettere in dialogo due ambiti rappresentativi della nostra società e farli dialogare su differenti tematiche. A seguito degli interventi proposti dagli esperti nelle classi, eseguiti presso la sede degli Istituti di Istruzione, le Unità Didattiche hanno proposto un momento di restituzione presso la Casa di Reclusione di Alessandria nella Sezione dedicata ai reclusi collaboratori di giustizia e in una data presso la sez. Agorà. Tali percorsi di restituzione hanno previsto l'ingresso degli studenti in detta Sezione, al fine di partecipare ad un'occasione di incontro con i cittadini reclusi, i quali hanno parallelamente partecipato ad un percorso di riflessione sui temi trattati.

L'associazione ICS ETS nel corso del 2024 ha promosso la realizzazione di due unità didattiche "Auschwitz di la dal mare" e "Continueremo a crederci il sale della terra", introdotte nell'offerta formativa nell'unità di Educazione Civica di differenti Istituti Superiori della Provincia e Patrocinate dalla Prefettura, con l'obiettivo di un'ampia condivisione di conoscenza degli ambiti trattati dall'equipe ICS nei progetti ai quali l'Ente lavora in ambito accoglienza richiedenti asilo e accoglienza di donne vittime di violenza, inserite nel territorio cittadino.

Il progetto "**Auschwitz di là dal mare**" ha inteso proporre una serie di incontri a Scuola prima e successivamente in Carcere per comprendere i fenomeni migratori attraverso i nomi, i volti e le esperienze di chi lo vive in prima persona. I volti e i nomi degli esperti proposti sono quelli delle persone che hanno vissuto l'esperienza da migrante sulla propria pelle, sulle proprie gambe, con i propri stenti. I volti dei professionisti con esperienze in mare piuttosto che in luoghi di tensioni presenti in Europa, come il vicino confine con la Francia. I volti e le esperienze di chi accoglie e ha scelto di lavorare all'interno del sistema per un'accoglienza e un inserimento completo e sensibile alle diverse esigenze. Una serie di incontri preparatori che possano fornire un abbecedario semplice, nei contenuti, ma che sia capace di far comprendere i molteplici fattori che possono nascondersi dietro un fenomeno così articolato e complesso. Un percorso che spesso prevede anni di viaggio, difficoltà e rischi oltre che il gap da affrontare nell'attraversare il Mediterraneo piuttosto che la rotta Balcanica. Un incontro conclusivo presso la sezione dei Collaboratori di Giustizia che daranno vita, attraverso una rappresentazione teatrale, prestando la propria voce a persone che hanno vissuto l'esperienza della migrazione.

Il progetto "**Continueremo a crederci il sale della terra**" propone una serie di incontri a Scuola prima e successivamente in Carcere per affrontare e cercare di comprendere le tematiche connesse alla violenza di genere. Sono stati realizzati innanzitutto momenti di formazione tenuti da esperte del settore che hanno proposto momenti dialogici e laboratori ali per concludersi con una restituzione teatrale in carcere. Parlare di violenza di genere non è per la sezione dei Collaboratori di Giustizia di Alessandria una novità, nell'a.s. 2018-19 e 2019-20

fino al febbraio pre-covid, si sono tenuti presso la sezione diversi momenti di rappresentazione teatrale che hanno portato in Carcere circa 1000 studenti. La restituzione teatrale era frutto di un laboratorio tenuto dall'esperta Mara Mayer che mise in gioco i Collaboratori in prima linea con un percorso intenso e sentito. L'idea progettuale prevede 2 interventi nelle scuole tenuti da esperti che da anni affrontano il tema da diversi punti di vista e con diversa caratterizzazione. Volontarie e Operatrici che lavorano in Associazioni ed Enti che si occupano specificamente dell'ascolto e della tutela di vittime di violenza. Il momento conclusivo, in carcere, ha consentito la fruizione dello spettacolo in un contesto con persone che hanno avuto modo di fare un percorso e che alla fine dello spettacolo potevano fungere da specchio di dialogo, avendo vissuto la violenza (non di genere) come aggressore, aggredito e mandante. La testimonianza è stata capace di scaturire un confronto partecipato, capace di far riflette e raccogliere pensieri, a volte inconsapevoli che concorrono quotidianamente a commettere violenza, non solo fisica ma anche verbale e psicologica.

L'associazione Betel

L'art. 17 o.p. è la norma cardine sulla quale si imposta il collegamento tra l'esterno e l'interno del penitenziario. Esso infatti disciplina il coinvolgimento della società esterna stabilendo che, previa autorizzazione e secondo le direttive del magistrato di sorveglianza e su parere favorevole della direzione, sono ammessi a frequentare gli istituti penitenziari "tutti coloro che avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti dimostrino di potere utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera".[12] L'art. 78 o.p. disciplina un'attività di volontariato più specifica, quale la partecipazione all'opera rivolta al sostegno morale dei detenuti e degli internati, mediante la collaborazione con gli operatori istituzionali - educatori, assistenti sociali, psicologi e polizia penitenziaria - nelle attività trattamentali e risocializzanti. È previsto infatti che gli assistenti volontari collaborino con i centri di servizio sociale per l'affidamento in prova, per il regime di semilibertà e per l'assistenza ai dimessi e alle loro famiglie.

[12] Art. 17 co.2 o.p.

L'associazione di volontariato storica presente presso gli istituti penitenziari di Alessandria è l'Associazione Betel. Betel nasce nel 1993 e sin da subito intraprende una collaborazione con gli Assistenti Volontari che già operavano presso gli Istituti Penitenziari di Alessandria per dare ospitalità a detenuti in permesso. Qualche anno dopo l'Associazione si specializza nel rispondere alle diverse problematiche del mondo carcerario, fino a modificare il proprio statuto per estendere l'attività dell'Associazione anche a favore dei detenuti. Le attività principali di cui si occupa l'associazione sono le seguenti:

- Servizio di guardaroba
- Colloqui con le persone ristrette
- Gruppo di preghiera
- Ottico: il servizio di controllo della vista da parte del volontario optometrista è effettuato regolarmente nei due istituti a settimane alterne.
- Casa Betel: si tratta di due bilocali arredati, con una capienza massima di 9 posti letto, con la finalità di accogliere detenuti in permesso o in misura alternativa, ex detenuti e i loro familiari.
- Sostegno economico per attivare percorsi di reinserimento nella società per persone detenute ed ex detenute; inoltre è prevista l'erogazione di piccoli contributi economici per le persone ristrette indigenti.
- Sportello di segretariato sociale: fornisce assistenza e consulenza per diverse pratiche, tra cui accertamenti contributivi, prestazioni previdenziali, malattie professionali, invalidità civile, trattamenti di famiglia, indennità di disoccupazione, assistenza socio-sanitaria, procedimenti amministrativi per gli immigrati.
- Accompagnamento attivato "al bisogno" in caso di persone in permesso o al momento della scarcerazione o l'accompagnamento in carcere delle famiglie di ristretti.
- Cena mensile articoli 21 o.p: su richiesta dell'associazione la direzione degli istituti concede un prolungamento dell'orario di rientro in carcere per poter partecipare ad una cena con i volontari Betel presso l'Oratorio/Circolo ACLI della Parrocchia di San Michele.
- Corso di Formazione per Aspiranti Assistenti Volontari Penitenziari (A.V.P.)

- Progetto Welcome to Utange: presso il reparto collaboratori di giustizia, l'Associazione promuove dal 2016 un progetto di adozione a distanza dell'Associazione Welcome to Utange, finalizzato a sostenere il percorso scolastico e garantire il diritto all'istruzione dei bambini del villaggio di Utange, in Kenya.
- Polo Universitario: ai sensi dell'art. 5 dell'Accordo firmato Betel si impegna ad azioni di sostegno agli studenti impegnati nell'attività universitaria.
- Coro: un'attività ludico formativa stabile nel tempo a vantaggio della popolazione reclusa presso la reclusione di Alessandria. Il canto è proposto come strumento liberatorio e di aggregazione e affinamento culturale.
- Convenzione con Asili Notturni di Alessandria: tale convenzione riguarda le cure gratuite ai detenuti e ex detenuti incapienti di Alessandria per il settore odontoiatrico (visite, interventi, costruzione e installazione di protesi dentarie mobili, manutenzione su protesi esistenti) e per il settore oculistico (visite, prescrizione e fornitura di lenti).

Obiettivi per il futuro

Nel corso di questo intenso anno di attività sono emerse alcune questioni che necessitano di tempi di realizzazione e metabolizzazione lunghi e altresì meritano riflessioni ampie, che coinvolgono molteplici attori, a più livelli. Come l'anno scorso, si intende pertanto programmare alcuni punti di azione e di intervento che si ritengono utili, per tracciare il sentiero per la prosecuzione dell'attività:

- Nel corso di questi anni di attività sono stati posti tasselli importanti per la definizione e stabilizzazione del ruolo di Garante della città di Alessandria. Ne è una conferma l'individualizzazione di un ufficio dedicato all'interno del Comune, la realizzazione della pagina online sul sito del Comune con i contatti utili per rivolgersi alla Garante e la condivisione delle relazioni annuali a cura della Garante, la predisposizione di un numero di telefono fisso per contattare la Garante e di un computer. Tuttavia si ritiene che il lavoro debba proseguire in questa direzione per una completa istituzione della figura di Garanzia, seguendo le orme di quanto predisposto dal Protocollo di intesa tra Garante nazionale e ANCI e le relative Linee guida. Innanzitutto per garantire autonomia e indipendenza della Garante, la durata del suo mandato dovrebbe avere durata diversa, preferibilmente più lunga, rispetto a quella della Consiliatura o della Giunta comunale. Potrebbe in tal senso essere prevista una modifica del Regolamento Comunale istitutivo del Garante. Inoltre le Linee Guida dispongono che ai fini del corretto e indipendente svolgimento dell'azione è necessario che l'Ente Locale fornisca al/la Garante la dotazione strutturale materiale e immateriale necessaria. Accanto alla predisposizione di un ufficio fisico nei locali pubblici del Comune, è ancora essenziale dotare l'Ufficio del/la Garante di quelle professionalità necessarie all'attività di monitoraggio e tutela dei diritti, attraverso l'ausilio di funzionari che possano coadiuvare la Garante nella sua funzione pubblica. Annoso tema sul quale si è insistito in ogni relazione e confronto con le autorità comunali riguarda infine il fronte della retribuzione. Ai sensi delle Linee guida è infatti imprescindibile la previsione di un rimborso spese in forma forfettaria e non legato a una rendicontazione periodica.

- La principale attività della Garante è stata spesa all'interno degli istituti di Alessandria per effettuare colloqui privati con le persone che ne facevano richiesta all'interno degli istituti. La necessità di dedicare ad ogni persona un tempo adeguato per poter descrivere la propria situazione e l'esigenza di trovare soluzioni creative a questioni complesse ha messo in evidenza la difficoltà di gestire in tempi celeri un numero molto elevato di richieste di colloqui. La presenza settimanale della figura del Garante all'interno degli istituti è comunque percepita dalla popolazione detenuta insufficiente. Essenziale è dunque assicurare la continuità e la presenza settimanale dell'ufficio della Garante, che qualora coadiuvata da collaboratori/collaboratrici, potrà implementare i sopralluoghi mirati in alcune sezioni e ambienti all'interno degli istituti e soprattutto ampliare l'utenza. La figura di garanzia si estende infatti a tutte le persone private della libertà personale recluse presso gli istituti penitenziari, nelle camere di sicurezza delle forze di polizia, nei centri di permanenza per il rimpatrio, in strutture sanitarie destinate ad accogliere le persone sottoposte a misure di sicurezza detentive o a trattamento sanitario obbligatorio ospedaliero, nelle comunità terapeutiche e di accoglienza, ubicate nell'ambito del territorio di propria competenza
- Ampliare l'attività di sensibilizzazione verso i temi della detenzione e della privazione della libertà in generale, in accordo con le realtà del terzo settore e di volontariato da anni attive sul territorio.
- Attivare una collaborazione con il settore Anagrafe della città di Alessandria, per la risoluzione di pratiche anagrafiche particolarmente importanti per le persone recluse. L'obiettivo ambizioso potrebbe essere la realizzazione di uno sportello Anagrafe all'interno delle mura del carcere, così come è stato realizzato in altri penitenziari.

Indice figure

FIGURA 1 - VOLANTINO EVENTO SENSIBILIZZAZIONE 18 APRILE 2024 17
FIGURA 2 - VOLANTINO EVENTO DI SENSIBILIZZAZIONE 18 MAGGIO 2024 19
FIGURA 3 - VOLANTINO EVENTO DI SENSIBILIZZAZIONE 28 GIUGNO 2024 20
FIGURA 4 - MOTIVI RICHIESTA COLLOQUIO CON GARANTE 28
FIGURA 5 - PRESENZE DI ITALIANI E STRANIERI NEGLI ISTITUTI DI ALESSANDRIA 59
FIGURA 6 - POSIZIONE GIURIDICA A CONFRONTO NEI DUE ISTITUTI PENITENZIARI 61

Indice tabelle

TABELLA 1 - ELENCO DECESSI PER SUICIDIO 2024 25
TABELLA 2 - ANDAMENTO SOVRAFFOLLAMENTO 56
TABELLA 3 - COLLOCAZIONE NEI PADIGLIONI PRESSO LA CIRCONDARIALE 56
TABELLA 4 - COLLOCAZIONE NEI PADIGLIONI PRESSO LA RECLUSIONE 57
TABELLA 5 - PERSONE IN FASCE D'ETÀ PARTICOLARI 58
TABELLA 6 - PERCENTUALI PERSONE STRANIERE NEGLI ISTITUTI PIEMONTESI AL 31 DICEMBRE 2024 60
TABELLA 7 - RESIDUI PENA NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DI ALESSANDRIA 61
TABELLA 8 - ELENCO EVENTI CRITICI PER TIPOLOGIA NEL 2024 63
TABELLA 9 - DATI PRESE IN CARICO SERD 2024 73
TABELLA 10 - ISCRIZIONI CPIA ANNO SCOLASTICO 2023-2024 74
TABELLA 11 - ISCRIZIONI VINCI-NERVI-FERMI ANNO SCOLASTICO 2023-2024 76
TABELLA 12 - DATI LAVORATORI PRESSO GLI ISTITUTI PENITENZIARI DI ALESSANDRIA NEL 2024 82